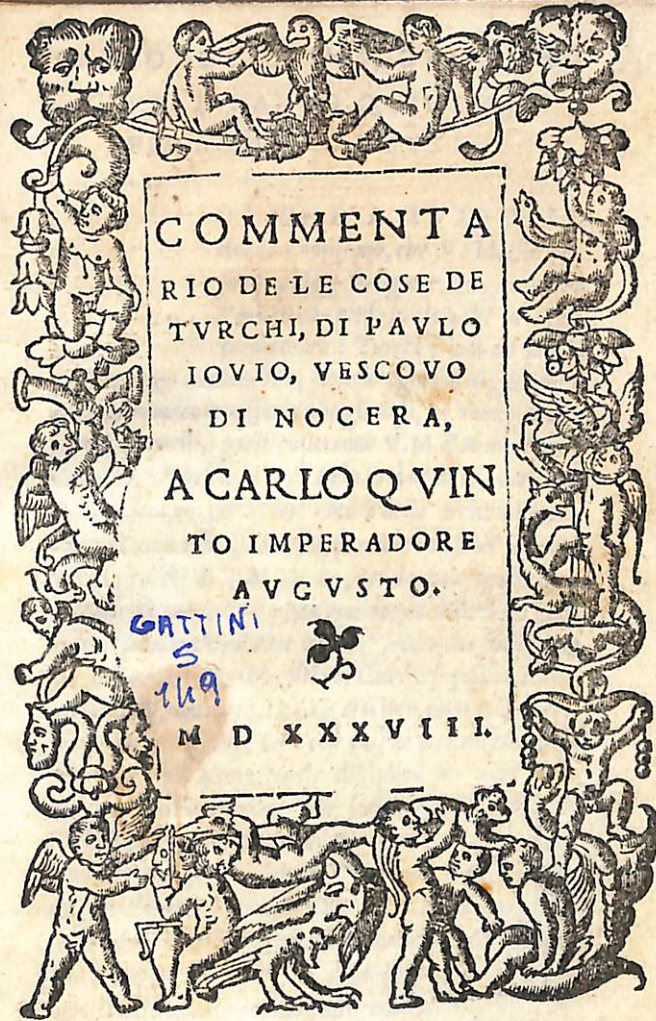


1442



288442



COMMENTA
RIO DE LE COSE DE
TVRCHI, DI PAVLO
IOVIO, VESCOVO
DI NOCERA,
A CARLO Q VIN
TO IMPERADORE
AVGVSTO.

GATTINI

S
169



M D XXXVIII.

ONO EREDI DI

NICOLA E NICOLETTA GATTINI



PAVLO IOVIO, VESCOVO DI NO
CERA, A CARLO QVINTO IM
PERADORE AVGVSTO.

OI CHE A TVTTO IL
mondo è notissimo, che V. Maestà per
sua singulare Religione, & grandezza
d'animo, non pensa in altro che ne l'im-
presa contra i Turchi, laquale per la
prosperità, & audacia loro, secondo ogni buon' giuditio à
noi è non manco necessaria che gloriosa, ho voluto ad imi-
tation' di quelli, i quali aiuteranno V.M.d' Arme, Navi,
Caualli, & Thesori, non potendo io dar' altro, darli al-
meno chiara, & particolar' notitia della Militia, Potene-
tia, & Vittorie di essi Turchi, ponendo con fidel' breuità
auanti gl'occhi di V.M. La via, per laquale questa fiera
Natione ha caminato à tanta grandezza d'Imperio, con
tanta reputation' de l'Arte militare, accio che facilmente
per li Capitani, & Maestri di Guerra si possano troua'
veri rimedy, contra le forze, & arti loro, & li Soldati chri-
stiani con gli essempi delle cose passate peruenghino à mi-
glior', & più accommodata disciplina per poter' deb-
bellarli, Il che certamente non sarà molto difficile à V.
M. hauendo quella doppio infinite vittore si magnanima-
mente, & non senza gratia di Dio, donata la pace à tutti,
& specialmente alla fatigata ITALIA, Et con le felici
nozze de la Sorella, acquistato l'animo del' Christianis-
simo Re Francesco, ilqual' ne à sua propria virtù; ne al-
santo Titolo qual tiene, mai potrà mancar' di esser' con-

gionto di volontà, consiglio, & forze con la. M. V. Così
 come si spera di tutti gl'altri Principi Christiani, massi-
 mamente inuitandoli con si Religiosa potenza il S. Pa-
 dre Papa Clemente il qual' ha dedicato per suo antico
 voto, & desiderio, non solo le facultà sacre, & non sacre,
 ma etiamdio l'animo, & la persona, à questa santissima
 impresa, & perche io non cerco laude di eloquenza con
 V. M. Ma solo intendo mostrare l'animo di fidel' serui-
 dore, & buon' Christiano, lasciarò da canto gli tediosi
 prohemij, & gli ornamenti del parlar, Thoscane come co-
 se superflue, & per meglio accomodarmi à l'orecchie
 di quella vsarò semplice l'ingua commune à tutta l'Ita-
 lia. Accio che espeditamente quella possa gustar, la ve-
 ra sustanza de le cose senza perdere tempo circa la vani-
 tà de parole, ne. V. M. Si marauagliera se vn'huomo di
 robba lunga, & d'ordine sacro, ne mai vsito d'Italia,
 presume di parlar' de le cose de la militia, & di lontan'
 paese, perche quella tenga per certo ch'io vsato vna lun-
 ga, & singular' diligentia, con aiuti de grandissimi prin-
 cipi, & relation' di eccellenti Capitani, Soldati, Ambascia-
 dori, & altre condition' d'huomini, per hauer' verissima
 notitia de le cose scritte, ne la nostra Cronica Latina, la-
 qual' à laude di D I O, Et gloria perpetua di. V. M. Et
 di vostri Aui. Presto intendo di publicare da Roma à li
 xxij. di Gennaro del. M. D. XXXI. La nation' de' Tur-
 chi senza dubbio alcuno ha l'origine sua da Scyti, à desso
 chiamati Tartari, gli qual habitano le solitudini sopra
 il mar' Caspio, circa la fiumara de la Volga, il che si com-
 prende per li costumi, & volti loro, & per l'uso de le saet-
 te, & modo di guerreggiar, & per il superbo parlar' sic

mil' al' Tartaresco, Sonno più di sei cento Anni che questi
 Turchi possorno in Asia minore, qual' dicemo Natolia, oue
 si fermorno, & predando, & guerreggiando pian' piano
 acquistorno molti luoghi forti, di sorte che metteuano gran
 terrore à quelli popoli poco essercitati ne l'arme, ne però
 hebbero mai alcun' principal' Signore, ma diuisi per com-
 pagnie come gli Arabi di Barbaria, Tyranneggiuano
 qual' grandissimo paese alla venuta del' glorioso Gotsfre-
 do Boglion', il qual passò alla conquista di Terra Santa con
 tre cento mila fanti, & cento mila caualli da guerra, que-
 sti Turchi vnirono le forze, & sotto il gouerno di Solima-
 no valentissimo Capitano andorno ad affrontar' gli Chris-
 tiani appresso la città di Nicea, oue con gran sudor' de'
 nostri nella sanguinosa battaglia Solimano fu rotto, & fra-
 cassato. Doppo questo Solimano per molti anni li Turchi nò
 hebbero capo segnalato, del qual' se n'habbia memoria, Co-
 mincio circha al. M. CCC. De la natiuità di Christo
 hauer' nome, forze, & reputatione Ottoman' figliuolo di
 Zich, ilqual' fu di bassa condition', questo Ottoman' ha da-
 to il nome de la famiglia à gl'Imperadori de Turchi, li qua-
 li discendono per retta linea masculina, costui hebbe grande
 ingegno congiunto con le forze del corpo, & la fortuna
 molto seconda, prese più fortezze verso il mar' maggior',
 & frà le altre notabil' vittorie sforzò la nobil Città di Si-
 uas, da gli antichi chiamata Sebastia, regnò Vintiotto anni,
 & finì i giorni de sua vita nel. MCCCXXVIII. nel' Pon-
 tificato di Papa Benedetto. XI.

ORCANN A.

Successe Orchana, qual' aggonse alle virtù del padre,
 Estrema grandexa d'animo, & più sottil' arte in appe-
 ▲ ij

tire, & conquistare li paesi finitimi, hebbe per sua perpetua guida la liberalità con soldati, qual' è la più viua virtù che possa hauer' vn' Principe per farsi presto grande, & immortale, & fu copioso, & ingegnoso nel' apparecchio di guerra, inuentando noue macchine, et Bombarde, fu il primo à nobilitarse con prendere per moglie la figliuola del' Re di Caramania, da gl' antichi chiamata Cilicia, Coslui fece l'impresa contra Michel' Paleologo Imperadore de Costantinopoli, & a l'ultimo espugnò la gran città di Bursa, qual' fu Prusia antica sede degli Re di Bithinia, in quegli assalti Orcannà rileuò vnà ferita, del' aqual, quantūche leggiera fusse, alla fine morì, & lasciò goder' la vittoria al' figliuol' Amurathe, visse i regno. XXII. anni, & passò à l'altra vita nel' tēpo del' Pontificato di Papa Clemēte Sesto.

A M V R A T H E. I.

Questo Amurathe fu ambizioso, simulator', infidele, & poco valente de la persona, & in somma grantaccagno, & vigilante, sempre apparecchiato alle occasioni, per poter' ingrandir' il stato suo. Ne la sorte gli mancò di concederli quello che desideraua, perche stando in buona pace con l'Imperadore di Constantinopoli, successe discordia trà li Baroni Greci, & l'Imperadore, & Marco Craiouiocchio Signore di Bulgaria, adheriuà à gli Baroni, per il che l'Imperadore fu indotto à dimandar' soccorso ad Amurathe, come da suo amico, & vicino, à laqual' richiesta fu liberale, presto mandando in Grecia. xii. mila Turchi eletti, con e quali l'Imperadore roppe il S. Marco, & gli rebelli suoi, & fornita la guerra ne rimando in Asia, vii. mila, & ritenne il resto per suo presidio, ringra-

ziando Amurathe di quel seruitio, il qual fu l'origin' de la rouina di quel' Imperio, & principio de le nostre ferite, perche non passò molto tempo che Amurathe hauendo relation' da li soi soldati quanto bel' paese fusse la Grecia, & quanto male vniti fussero gli inquieti ceruelli de baroni Greci, pensò di passar' in Grecia sotto pretesto di perseguire gli inimici de l'Imperadore, Passò ne l'anno. M. CCCLXIII. Al stretto di Galipoli con aiuto, & fauor' di due Caracche Genouese, per nome l'una Interiana, & l'altra Squarciafica, quale ebbero per il Traietto di. LX. mila **Turchi** altri tanni ducati d'oro, passati che furono li Turchi, scorsero tutta la Grecia, & espugnorno Galipoli, & le terre vicine al stretto, & iui edificorno legni atti à traiettar' genti, & cauali d' Asia in Grecia, con quali continuo ingrossando, & debellando ogni cosa come nimico de gl'inimici de gl'Imperadore, alla fin' prese Philippoli, & la magnifica Città d'Andrinopoli, & si stese verso la Seruia, dando terror' grandissimo à quel paese. Perilche il Signor' Lažaro disipoto di Seruia, & Marco Signor' di Bulgaria, & altri Baroni, & Signori d'Albania si ristinsero insieme, & vnirono le forze per resistere' à Turchi, assai presto vennero à giornata, nella qual' furono tagliati à pezzi li Christiani, & il Signor' Disipoto restò prigion', il qual' poi fu fatto morir', Per la morte del' Disipoto Lažaro restò isdegnato, vno schiauo di nation' Seruiano, & per vendicar' la morte del suo natural' Signore, si deliberò morir' con la fama d'animo egregio, & così pigliando il tempo con vn pugnall' ammazò Amurathe, qual' regnò anni, xxij. & restò morto nel'. M. CCCLXXIII. nel' Pontificato di Gregorio. xi.

Restorno d'Amurathe dui figliuoli Solimanno, & BaiaZeto, & questo fece morir' Solimanno, per nō hauer' emulo al' Imperio, & subito fece grande essercito contra al S. Marco di Bulgaria per vindicar' la morte del padre, & venne a giornata appresso al luogo, oue fu ammazato il padre, & restò rotto, & morto il Signor' Marco con tutta la nobilità de Bulgari, & Seruiani, doppo quella vittoria ottenne quasi tutte le città, & fortezze di Bulgaria, ne molto di poi nel. MCCCLXXVI. hebbe il passo per Bossina, & fece crudelissime correrie in Vnghe ria, Albania, & Valachia, & condusse in Turchia infiniti prigioni Christiani, fu costui huomo di singular' prudentia, di estremo vigor' d'animo & di corpo, & sopra ogn'altra cosa solertissimo, & patientissimo in proueder' & aspettar' le occasioni, & in eseguir' le fucende, processa dea con vna celerità mirabile, tal' che era chiamato per cognome Hildrin BaiaZeto cioè Fulgur' del Cielo, con questa arte suggiogo quasi tutta la Grecia, & ultimamente venne a mettere campo, & assedio a Constantinopoli, il che sforzò il pouero Imperadore a nauigare fin' in Francia, per dimandar' aiuto alli Principi Christiani di Ponente, regnaua all' hora in Francia Carlo Settimo qual' come pio, & magnanimo, mandò Giovanni Conte Di Niuersa figliuolo del Duca di Borgogna suo fratello carnale, gio uen' ardito & con esso andorno e primi Capitani di Francia, Monsignor' di Cuci, Guido Signor' della Tremoglia, Philippo Conte di Artois, & Giouanni Signor' di Vienna, il Conte di Diu, & altri grandi, & condussero mille lance Francesi, con li suoi adherenti caualli armati alla leg

giera, & peruenuti in Vngheria si vnirno con il Re Sigis mondo qual' fu poi Imperadore, en' rorno per Seruia con gli aiuti del Signor' Dissoto, & furno doppo alquante picciole vittorie sopra la città di Nicopoli, & per essere bene difesa da Turchi, non la poterno sforzare, & dettes ro spatio a BaiaZeto di vnire le forze sue qual' venne a vista de' Christiani con vna innumerabil' quantità de caualli, erano Francesi a l' Antiguarda, & hauendo data vna gran stretta alli Turchi sbandati, quali per scoprire coreuano auanti, non si poterono tener', come piu valenti, che saui, ne con ricordi, ne con portesti, che non volefino dare drento, senza aspettar' le fantarie, & li caualli Vnghe ri, Thedescchi, & Seruiani, perche diceuano alcuni delli prenominati Capitani, esser' malignità di Sigismondo, qual' non potea patir' che il primo honor' fusse de Francesi solo, ne bastorno la Tremoglia, & il Conte di Diu che gli altri spinsero auanti per forza, Monsignor' di Vienna qual' portaua il stendardo Generale, & così dando alle Trombe ferrati in vn' grossissimo squadron' inuestirono li Turchi, facendon' vna gran' strage al primo incontro, di sorte che cominciarono a gridar' vittoria, ma fu breue l'allegrezza, perche BaiaZeto appropinquando con forma lunata di più di sessanta mila caualli freschi, tutti gli circondò, & ferrogli nel mezzo auanti che Sigismondo potessi arriuar', & così li Francesi hebbero congiunto il Casigo alla lor' temerità, per che furno tutti ammazati, quantunche valorosamente si difendessero, il che diede tanto terrore al' resto, che senza combatter, con gli ordini di guerra furno posti in vituperosa, & miserabile fuga, & a pena Sigismondo col' gran Maestro di Rhodi si potea

ro saluar' in vna Barchetta per il Danubio essendo saet-
tati dalla ripa da Turchi, di Francesi ne furono saluati per
riscatarli circa à trecento Cavalieri, perche secondo le so-
praueste ricche li auari Turchi mancavano di crudeltà,
BaiaZetto si fece condur' auanti il Conte di Niuersa qual
era quasi nudo, & li disse, che volea hauer' risspetto all'e-
tà, & al' sangue reale, del qual' e'ra nato, & che oltre al-
la vita qual' gli donaua gli faceua anchora cortesia chel
si potessi elegger' cinque compagni per spasso di la pri-
gionia, esso subito nominò gli prenominati Signori, &
gli saluò eccetto Monsignor' di Vienna qual morì col sten-
dardo in mano, essendo menati li cinque Signori appres-
so il conte, BaiaZetto con turbato occhio comandò che fus-
sero tutti tagliati per mezzo, & in allargandoli, il conte
ui riconobbe dentro monsignor' Buccialdo Marefcalco di
Francia, huomo di statura di gigante, & subito in genoc-
chiandosi con le man' giunte, & le lagrime à gliocchi, lo
dimandò di gratia à BaiaZetto, il quale humanamente le
concessi, & gli altri trecento sopra gli occhi de li sei restan-
ti furono crudelmente ammazati, questo Buccialdo è quello
qual' fù poi Gouernatore di Genua, & fece decapitar'
Gabriel, Visconte Signor' di Pisa, & combattè à corpo
à corpo con Galeazzo da Gonzaga huouo picciolo, & re-
sò superato, facendo voto di non portar' mai piu corazzà,
il Conte di Niuersa con gl' altri fù condotto in Bursia oue
vn' tempo del viuer' fu trattato alla domestica, di poi fat-
to l'appuntamento della taglia furono allargati, & BaiaZet-
to di Cacce, & falconi gli usò molta cortesia, & furono li-
berati con costo di dugento mila ducati in tutto, & Iacob-
bo Signore di Mitellino pagò li dinari, scriue Erosarte

Historico Francese qual' parlò alli prigioni doppo che ri-
torno in Francia, che li corni della battaglia di BaiaZetto
sparfi, in ala curuata, ad uso di luna nuoua, teneuano di
spatio più de sette miglia, & che vi erano di tutte le natio-
ni del mondo, & si pensa, che fussero in tutto più di tre-
cento mila, & li Christiani non arriuaano ad ottanta mi-
la, frà li quali erano circa venti mila caualli, il fatto d'ar-
me fù nel, M CCCLXXXV. La vigilia di Santo Miche-
le, doppo questa vittoria BaiaZetto ritornò à l'Assedio di
Constantinopoli, & disfece tutte quelle antiche delitie di
Greci, rouinando Giardini, edificij, & possessioni, & de-
popolando tutto quello, & con le continue incursioni si po-
teua assaltar', & correre, ne rimedio si trouaua à saluar'
il capo de l'Imperio se nò veniuà in Natolia il gran' Tà-
berlano Signor' del zagatay paese de Tartaria, di Leuante
verso la Parthia, & sogdiana, & la patria sua fù Sa-
marcanda Città sopra il fiume Iaxarte, il qual' condusse
vna innumerabil' multitudine di Caualli, & pedoni, &
occupò tutta la Natolia, per il che BaiaZetto si lenò da ca-
po di Constantinopoli, & passò, in Angori, & appresso
il monte Stella, oue già Pompeio confisse con Mithrida-
te, fece fatto d'arme con zambernalo, & resò superato,
& con catene d'oro legato, fu posto in vna gabbia di fero,
& condotto per tutta Asia, & Soria fin' alla morte, vl-
timo termine de le sue miserie, morì in quella batta-
glia più di dugento mila huomini, & fu nel tempo di Pa-
pa Bonifacio Nono.

C A L E P I N O .

Nella rotta di Angori scapporno alcuni figliuoli di
BaiaZetto, et capitorno nelle mà di Greci, quali cò

legni armati stauano alla custodia del stretto, pur' à for-
te vn' d'essi passo in Andrinopoli chiamato Cyriscelebi,
e non Calepino come credette Nicolò secondino qual
scriffe la Geneologia de Turchi à Papa Pio, in stilo lati-
no, e così quasi tutti li altri hanno corrotto il vero nome
in Calepino costui attese a riparare le forze, e si oppose
gagliardamente à Sigismondo, qual' non potendo soffri-
re che Turchi si rifacesse della rotta del Zamberlano,
fece essercito grosso l'anno del. MCCCCIX. e venendo
alle mani con essi nella pianura di Selumbez. restò vinto,
e fracassato, doppo tredici anni che prima fu rotto da
Batazeto, e non con minor' ventura che à Nicopoli si sal-
uò dalle mani di vincitori, ma in questo fatto d'arme le fan-
terie di Sigismondo furon da le fette rouinate, prima
che potessero far' pruoua di combattere in ordinanza, e
li caualli voltorno le spalle doppo il primo incontro. At-
tese di poi à tormentare il Dissoto di Seruia, e dannegia-
re i confini de l'Imperadore di Constantinopoli, e mo-
ri assai giouane, hauendo regnato circa à sei anni, nel Pon-
tificato di Alessandro quinto.

M A H O M E T T O. I.

DI Calepino restorno doi figliuoli, Orcanna, e Ma-
hometto, Orcanna volendosi per mezzo d'alchuni
Capitani far' Signore, e essendo giouanetto, fu oppres-
so, e morto da Moyse suo Zio, e Moyse non molto stes-
se in sedia, che Mahometto fratello de Orcanna, come le-
gitimo successore del padre, ammazandolo prese l'Impe-
rio, e fece guerra asprissima à Valacchi. e ripassando
in Natolia riacquistò le terre perdute al tempo del Zam-
berlano, e scacciò, e disfece molti Signorotti di nation'

Turcha in Galacia, Ponto, e Cappadocia, questo fu quel-
lo, che leuò la sedia di Bursia, e trasportolla in Grecia,
e fermolla in la città d'Andrinopoli capo di la Thra-
cia, visse in Regno quattordici anni, e morì l'anno del
M. CCCCXIX. Nel Pontificato di Papa Martino quin-
to, e secondo questa ragion' del tempo, pare che questo
Mahometto fusse quello, che ruppe Sigismondo Imperadore
à Solumbez, e non Calepino, è la verità resti al' luogo suo.

A M V R A T H E. I I.

SVcesse à Mahometto il vittorioso, clarissimo Solthan
Amurathe suo figliuolo, qual' fece l'impresa contra
il Dissoto di Seruia, occupò Scopia, Sophia, e Nouemō
te, e prese doi figliuoli, e vna figliuola, del Signor dis-
soto quali con vn' Baccil affogato priuò del lume de gli
occhi, e la figliuola per esser' bellissima tolse per moglie
re. Costui fu il primo che instituisse la ordinanza de funti
à piede, liquali si chiamano Iannicieri, e son' tutti Chris-
tiani renegati, con quali, e esso e gli suoi successori han-
no vinto infinite battaglie, e debellato tutto il Levante.
Hauendo Amurathe fatte molte correrie in Vngheria, Bos-
sina, Albania, Valacchia, e Grecia, fece anchor' la guera
à Venetiani, e gli tolse la nobil' città di Tessalonica,
andò à campo a Belgrado, vi perdette ne le fusse più di die-
ce mila huomini, e leuossi con vergogna, ne molto di poi
Ladislao Re di Polonia, e di Vngheria con grande esser-
cito passò in Seruia, e Bulgheria, e fece vn' glorioso
futto d'Arme con Carambey Capitano Generale di Amu-
rathe nelle valli del monte Hemo, nel quale gli fanti Polo-
ni venendo alle strette con gli Turchi, e ammazandoli

sotto e caualli con alabarde, & ronche dettero vltimo fin
alla vittoria, & Carambey restò prigioniero, fece poi Ladislao
l'anno seguente la pace con Amurathe, qual' diede ote
time conditioni, & fu riscattato Carambey con cinquanta
mila ducati, ma durò poco la pace, rompendola Ladislao
à petition' de l'Imperadore di Constantinopoli, & di Papa Eugenio,
& di Philippo Duca di Borgogna, & di Venetiani, liquali prometteuano di andare al stretto di
Galipoli à ferrar' il passo ad Amurathe, il qual' era passato
come sicuro della pace di Europa con tutto l'esercito
in Asia contra il Re di Caramania, il buon, Ladislao inuitato dal
frutto, & gloria della fresca vittoria, andò alla volta di Varna sopra il mar
maggiore, per andar' à congiungersi con l'Armata, il che sentendo Amurathe
ributtò le genti del Caramano, & al dispetto di settanta Galee
Christiane ripassò al stretto di Galipoli, & in sette giornate con gran
celerità si presentò à gli nimici à presso alla Città di Varna, chiamata da
gl'antichi Dionisiopoli con circa ottanta mila Turchi; Giouanni Huniades
padre del Re Matibia ordinò le squadre con somma perizia, & arte di guerra
con le spalle al monte l'un fianco ad vna palude, & l'altro alli carri
catenati insieme, era già quasi guadagnata la vittoria, essendo poslo
in fuga l'Antiguardia de Turchi, & già Amurathe era inclinato à
saluarsi se dui Vesconi Varadino, Strigonia importunamente mossi per
seguitar' gli rotti nimici non haueffino abbandonato il luogo deputato,
il che dette facile ingresso ad vn' grosso, & fresco squadrone de
Turchi quasi assaltarlo per fianco da la parte del luogo abbandonato,
& disorderno le nostre fanterie con vna infinita gran-

dine de frezze, Alla qual' difficoltà volendo soccorrer' Huniades
dette tempo di risarsi ad Amurathe, il qual per esortation' di Haly
bassa, prese animo, & fece testa con gli Iannizari, à gli ordini de
quali peneiro l'infelice Re Ladislao combattendo, & fracassando
con li huomini d'arme suoi, li caualli della porta d'Amurathe, li
Iannizari francamente sostennero l'impeto del squadrone del Re,
& con arte lo raccolsero in mezzo, oue doppo asprissima
contesa fu slincato sotto il cauall' al Re, & cadendo à terra
con multi nobili Vngheri, & Pollachi fu morto, volse
Huniades far' forza di ricuperar il corpo del Re, & fu in estremo
pericolo de la vita, pur' si saluò essendo già il resto de le genti
in fuga per quelle aspre selue, & paludi, & montagne, & nel
camino fu ammazzato il Cardinal' Cesarino Legato, il qual' per
suase al Re che rompesse il giuramento della pace, perche
Christiani non debbono esser' obligati a mantener fede agli
infideli, Nel luogo del fatto d'arme, Amurathe drizzò vna
colonna con la inscription' de la vittoria, & fin' adesso si
vedono li cumuli de l'ossa che dimostrano la strage esser' stata
grandissima, la qual fu nel. M. CCCXLIII. di Nouembre il
giorno di San' Martino, questa battaglia è scritta da Papa Pio
alquanto diuersamente, ma noi seguitemo piu presto Calymaco
qual' la dipinge con bellissimo ordine, & senza passione, nella
sua Historia Vngarica, hauendo Amurathe dato così gran
stretta ad Vngheri, & guerreggiato assai per mar' con Venetiani,
fece pace con quel Senato, & si riuoltò verso Greci, Andò a
campo allo Hexamilo di Corinto qual ha vna muraglia di sei
miglia al stretto che va dal Mar' Ionio al Mar' Egeo, & serra tutto il Pelo

sotto e caualli con alabarde, & ronche dettero vltimo fin
alla vittoria, & Carambey restò prigioniero, fece poi Ladis-
lao l'anno seguente la pace con Amurathe, qual' diede ot-
time conditioni, & fu riscattato Carambey con cinquanta
mila ducati, ma durò poco la pace, rompendola Ladis-
lao à petition' de l'Imperadore di Constantinopoli, &
di Papa Eugenio, & di Philippo Duca di Borgogna, &
di Venetiani, liquali prometteuano di andare al stretto di
Galipoli à ferrar' il passo ad Amurathe, il qual' era pas-
sato come sicuro della pace di Europa con tutto l'esercito
in Asia contra il Re di Caramania, il buon, Ladislao in-
uitato dal' frutto, & gloria della fresca vittoria, andò al-
la volta di Varna sopra il mar' maggiore, per andar' à
congiungersi con l'Armata, il che sentendo Amurathe ri-
buttò le genti del Caramano, & al dispetto di settanta Ca-
lere Christiane ripassò al stretto di Galipoli, & in sette
giornate con gran celerità si presentò à gli nimici à prese-
so alla Città di Varna, chiamata da gl'antichi Dionisiopo-
li con circa ottanta mila Turchi; Giovanni Huniades pa-
dre del Re Matthis ordinò le squadre con somma periti-
a, & arte di guerra con le spalle al monte l'un' fianco
ad vna palude, & l'altro alli carri catenati insieme, era
già quasi guadagnata la vittoria, essendo posso in fuga
l'Antiguardia de Turchi, & già Amurathe era inclina-
to à saluarsi se dui Vesconi Varadino, Strigonia importunamente
mossi per seguirar' gli rotti nimici non haues-
sino abbandonato il luogo deputato, il che dette facile in-
gresso ad vn' grosso, & fresco Squadrone de Turchi qua-
li assaltarono per fianco da la parte del luogo abbandona-
to, & disordinarono le nostre funterie con vna infinita gran-

dine de frecze, Alla qual' difficoltà volendo soccorrer' Hu-
niades dette tempo di risarsi ad Amurathe, il qual per es-
sortation' di Haly bassa, prese animo, & fece testa con gli
Ianniizeri, à gli ordini de quali penetrò l'infelice Re La-
dislao combattendo, & fracassando con li huomini d'ar-
me suoi, li caualli della porta d'Amurathe, li Ianniizeri
francamente sostennero l'impeto del Squadrone del Re,
& con arte lo raccolsero in mezzo, oue doppo asprissima
contesa fu slincato sotto il cavallo al' Re, & cadendo à
terra con multi nobili Vngheri, & Pollachi fu morto, vol-
se Huniades far' forza di ricuperar il corpo del Re, & fu
in estremo pericolo de la vita, pur' si salvò essendo già il
resto de le genti in fuga per quelle aspre selue, & paludi,
& montagne, & nel camino fu animato il Cardinal'
Cesarino Legato, il qual' persuase al Re che rompesse il
giuramento della pace, perche Christiani non debbono es-
ser' obligati a mantener fede agli infideli, Nel luogo del
fatto d'arme, Amurathe drizzò vna colonna con la inscri-
tion' de la vittoria, & fin' adesso si vedono li cumuli de
l'ossa che dimostrano la strage esser' stata grandissima,
la qual fu nel. M. CCCCXLIII. di Nouembre il giorno
di San' Martino, questa batta glia è scritta da Papa Pio'
alquanto diuersamente, ma noi seguitamo piu presto Cal-
lymaco qual' la dipinge con bellissimo ordine, & senza
passione, nella sua Historia Vngarica, hauendo Amurathe
dato così gran' stretta ad Vngheri, & guerreggiato assai
per mar' con Venetiani, fece pace con quel Senato, & si
riultò verso Greci, Andò a campo allo Hexamilo di Co-
rintho qual ha vna muraglia di sei miglia al' stretto che
va dal' Mar' Ionio al' Mar' Egeo, & ferra tutto il Pelo

ponesso hoggi chiamato la Morea come un' Isola, Amurathe prese per forza la muraglia, & la gettò tutta per terra, sbarrato il fratello de l'Imperadore di Constantinopoli con tutto l'essercito de Greci, & ammazò, & prese vna gran' moltitudine de gente scorrendo, & abbrugiado tutta la Morea, occupò il porto della Velona per contra ad Otranto, di poi gli ribellò l'Albania, il Signor' Scander becco altre volte suo Paggio per il che andò con grandissimo essercito sopra Croia, & menò seco Mahometto suo figliuolo, combatè lungamente le mura con Bombarde, e Briccole, ma ogni suo conato fù indarno, e leuando il campo se ammalò di dolore, & di rabbia, e passò a l'altra vita, in Andrinopoli di Nouembre. M. CCCCL. regnò. XXXI. anno, al tempo di Papa Nicolao. V.

M A H O M E T T O. II.

Morto che fu Amurathe con estremo fauor' de soldati fù cridato Signor' Mahometto suo figliuolo, d'età di .xxi. anno qual per regnare senza sossotto, subito fece ammazar' il fratello, Costui fu Re della fortuna, & d'animo, ingegno, & cupidita di Gloria simile ad Alessandro magno, fu etià di molto crudel' in guerra, & nel Serraglio, di sorte che ammazzaua giouenetti, & fanciulli, quali lui amaua libidinofamente, per ogni picciola cagion', ma per contra fu liberal', remunerator' de virtuosi, & valenti huomini, & di chi bene lo seruiua, molti estimorono che non credeffi più nella fede di Mahometto che in quella di Christo, ò de Gentili, per esser' allenato in infanzia da sua Matre qual fù figliola del' Dissipoto Lazaro di Seruia, e teneua la fede Christiana, & gli imparaua l'Aue maria, & il Pater nostro, ma poi che fu adulto' è ritirato
dosi alla

dosi alla fede Mahometana, si portò di sorte che non tene ne luna, ne l'altra, per il che non mantenea la parola se non quanto gli venea bene, & nulla cosa slimaua esser' peccato per adimpir gli appetiti suoi, fu grand' Amator' de gli Eccellenti maestri in ogni arteficio, & tenne gran cura che le sue vittorie fussino scritte da huomini litterati, & di giudicio, & di continuo legeua l'istorie de gli antichi, fece gran carexe a Gio. Maria Vicentino sch. auo di Mustafa suo primogenito, il qual hauea scritto in Turchescho, & in Italiano la vittoria hauuta contra Vsuncasano Re di Persia qual noi hauemo letta, Dono largamente a Gentil Bellino pittor Venetiano, hauendolo fatto venir da Venetia a Constantinopoli, per farsi ritrar del natural, & pinger gli habiti di ponenti, in somma molte virtuose parti, congiunte con la buona fortuna, lo fecero degno de l'Imperio di Constantinopoli qual subito assalto per non occuparsi in basse, & poco honoreuole imprese, & così assai presto con infinito apparato d'Artigliaria per Mare, & per Terra, per forza prese la Città di Constantinopoli, nella qual battaglia l'Imperadore volse morir con la spada in mano, et fu notabil, et fu tal' cosa che come Constantinopoli figliuolo de. S. Helena fu il primo Imperadore di Constantinopoli, così quello per nome Constantino pur figliuolo d'Helena, fu l'ultimo dopò Anni. M. C. XXI. Di quello Imperio, fu presa la Città nel. M. CCCC. LIII. a XXVIII. Di Maggio doppo tanta vittoria bebe tutte le Città de Grecia, et di Natolia soggette a l'Imperio Greco, fu a Campo a bel grado con CC. mila Turchi, oue per virtù di Humades famoso Capitano padre del Re Matithia fu rotto, et ferito, et costretto a lasciar l'artigliaria

ria, ne poi piu hebbe cōtraria la fortuna, mandò poi il Bas
sa di Romania ne la Morea, & dui volte taglio à pezzi la
gente de greci, & di Venetiani, & fra li altri, & signala
ti Capitani Emanuel Boccali, Michel Ralli, Cicco Brans
dolino, & Giovanni dalla Tella, col Proueditore Barba
rigo, qual fu impalato sopra l'alta Torre di Patras, &
queste vittorie sempre hebber' gli Turchi per astutia tiran
do e Christiani alla tratta, et disordinandogli dalle squa
dre, destrussero di poi gli Turchi la muraglia del Hexao
milo, come hauea Amurathe, perche Venetiani l'haucano
refatta de le medesime pietre quadre, in spatio di quindi
ci giorni lanorandogli in vn' medesimo tempo piu de tren
tamila persone, Ne molto di poi prese le Isole di Lemno,
& Metelino, & con incredibil' apparato facendo vn'
Ponte sopra l'Eurippo del Mare, espugno la Citta di Nee
groponte con strage d'infiniti Christiani, per d'appocagie
ne del Proueditore dell' Armata Venetiana, qual non si
seppe risolvere d'iuuolir' il Ponte con le Galee, hauendo
buon' vento, volto anchora l'arme in Albania, et hebbe
doppo lunga assidione, & gran battaglie le citta di Cro
ia, et Scutari, entron' etiamdio nel Regno di Bossina, et
prese Iai'za citta regale, et hauendo nelle mani il Re Ste
phano gli taglio la testa, fugiugo grã parte di Valacchia
& di Transilpina, prese per forza Capha citta di Geno
uesi sopra il mar' de la Tana, tolse molte citta ad Pirame
to re di Caramania, fece due grandissimi fatti d'arme con
Vsuncaffano Re di Persia, vno sopra la ripa, et nel vado
de l' Eufrate, nel quale resto superato, & gli fu ammaz
ato con diece mila homini Asmirat Bassa, il qual' era Gree
co, et parente de l'Imperadore di Constantinopoli, Ne l'al

era battaglia fu rotto Vsuncaffano, et posti li Persiani in
fuga, nella qual fu ammazato il Signor' Zeynal' figliuo
lo di Vsuncaffano, et ottenne la vittoria, per la moltitudine
de l'arteglieria, cosa insolita all'orecchie de caualli Per
siani, occupo di poi l'Imperio di Trebisfonda, et fece morir'
il pouero Imperadore David christiano qual era suocero
del re Vsuncaffano, & disseperse crudelmente tutta la sua
progenie, fece far correrie fin in carinthia, e Stiria, et man
do alle belle porte d'Italia Homarbey Sãgiaco di Bossina
huomo di gran valore, figliuolo d'un' Genoesse, il qual à
Gradisca s' incontrò col campo de Venetiani, et hebbe, con
nostra vergogna vna singular vittoria, hauendo fatto pas
sar la notte à guazzo la fiumara di Lifon circa à mille ca
ualli, et postoli in vna valle, tal' che li Venetiã non li vide
ron' ne sentiron' pche stauano stretti, e riparati da l'altra
ripa del fiume, la matina Homarbey fece passar' notando
vna grossa bāda de caualli à vista delli nostri, et ccmincior
no audaciamēte à prouocarli alla battaglia, hauea fatto il
conte Gironymo Nouello, Capitan' Generale secōdo l'us
sanza d'Italia tre squadre, la prima guidaua il figliuolo, es
so gouernaua la secōda, et nella terza erano piu condottie
ri, et fra li altri Iacobo piccinino, Anastasio di Romagna,
il figliuol' del Generale andò vigorosamente ad inuolir
con vno squadrone d'huomini d'arme bardati dando di
petto, butto li turchi sotto sopra cō strage di molti li qua
li cominciorno à dar le spalle come rotti, il Gionane gaz
gliardo di ceruello, & de mani, gli diede la carga vn' grã
pezzo, gridando il Conte suo padre, & accenando con
trōbe, et bāderole che ritornasse perche dubitaua di quel
lo che era il vero, che e Turchi lo tirassino nalla tratta

il giouane à pena volse ritener' la briglia, et voltare, che li turchi riuoltoron la faccia, et in vn momento circondaron' tutto lo squadrone, et martellando à colpi di mazze et cimitare, lo tagliorno prima à pezzi, ch'el Conte potessi soccorrere il figliuolo, in questo medesimo tēpo li mille Turchi passati la notte, uscirono de la imboscata et comparseron' alla scesa del mōte sopra la testa della retroguardia, et descendendo con vn' barbarico gridare la messeron' in fuga, Comarbey col resto de Turchi guazzo il fiume alla volta del Conte, e così tutti furon dissipati, Il Conte morì valentemente con danno de Turchi, et fu ferito Homarbey, et similmente morirono il figliuolo, et Anastasio, et il Proueditore Badoero, Alcuni altri condottieri ben vestiti, furon saluati per lo riscatto, et conotti in catena al gran Turcho, tra i quali fu Iacobo Picciminio figliuolo del clarissimo Conte Iacopo, qual fu finto morire in Castel nouo à Napoli, è il signor Antonio Caldora et Gio. Clerigata, Questa vittoria spauentò tutta Italia, et Homarbey abrugiando, et predando con infiniti prigioni ritornò à dietro, qui si vide espressamente che li turchi più vagliono per arte, e per moltitudine che per vera forza, Perche s' el Conte hauesse ordinate le battaglie à pari fronte, e non ala fila, lui si sarebbe trouato in mezzo con la prima, et la terza al fianco dritto, et sinistro al modo de li Corni de Romani, et così sarebbe stato quasi vn' corpo ne Turchi facilmente l'harebbon' potuto circondare, ne penetrare, come faranno tante volte quante in tal sinistro modo veremo à combatter' con loro, l'anno seguente tornorno da ventimilla Turchi in quelli medesimi luoghi, et da Venetiani fu fatto Capitano il Conte Car

lo da Montone ilqual non volse temerariamente venir' alle mani, Ho vduto dal Capitano Gio. Paulo Manfrone il qual fu morto sotto Pavia dui anni sono, che vn' di fece ron' di tutti li huomini d'arme vna battaglia in forma di Cunico al modo antico Romano, de quali lui era il bel primo, et che uscendo de li ripari subito li Turchi li venne ron' ad assaltare, di sorte che veniuano ad infilzarsi nelle lance, quali senza uscire del l'ordine volgeuano alli nimici, et così non potendo disordinarli, ne cauarli del forte, si ritirorno verso terra Tedesca al passo di Cadora, et preseron' infinite anime. Fece poi pace con Venetiani, et aspirando à l'Imperio di tutto il mondo quasi in vn' tempo tolse à far tre diuerse imprese, Mandò à Rhodo Mesuth Bassa greco de la casa Paleologa, qual Tandem dopo molti sanguinosi assalti fu ributato con strage, et ignominia, et mandò Acomat Bassa ad Otranto in Puglia, et con la persona sua passo in Natolia per andare in Soria contra il Soldano del Cayro, et hauea trecento mila soldati in questi tre lochi, et sopra il mare Dugento Galee, et trecento altre vele quadre, et latine, come fu appresso di Nicomedia fu assaltato da vn' Dolor colico, il qual fu sì graue che in quatro di li tolse la vita, et fu al terzo di Maggio. M. CCCC. LXXXI. Nel Pontificato di Sisto Quarto, la morte di Mahometto fu la salute d'Italia, perche li Turchi i quali haueano in Otranto sostenute francamente le forze di tutti quasi li Principi Christiani per vn' anno, et piu mesi, non aspettarono piu Acomat Bassa, il quale era già venuto vicino alla Velona con venticinque mila Turchi per infrescar il campo, et si reseron' à patti honoreuoli, questi Turchi di Otranto mostron'

esser. maestri di guerra, & sempre batteron' gli huomini d'arme nostri, & ammazzorno dui eccellenti Capitani il Conte Iulio padre del Duca d'Atri, & il Signor Matheo di Capua, ne altri piu gli feceron' resistentia, che vna banda de caualli Vngheri, quali combatteuano di pari arte, come vsati à quelle scaramucce ne li confini di Belgrado, & di Samandria, Ho odito dire al' Signor' Gio. Iacopo Triultio che li Capitani d'Italia imparano far buoni rispari, & bastioni, considerando quelli haueano fabricati con singular artificio li turchi drento in Ottranto, il Duca di Calabria di poi recuperata la citta dette soldo à molti di quelli Turchi, & nella battaglia di Capo morto oue esso fu rotto dalli Capitani di Papa Sisto si portorno agreggiamente & morirono tutti li Iannizzari fiettati dalli Balestreri à cauallo, senza mai voltar' le spalle et li caualli Turchi saluaron' la persona del Duca, con gran virtù, & arte sempre conducendolo sicuro al' dispetto de la carga de caualli nimici, & stesso riuoltandosi, & ributando li primi, & ripigliando camino sin' alla mura di Nettuno. Regno Mahometto. XXXII. anni non forniti, et campò. LIII. Anni, fu neruoso et gagliardo, hauea la faccia gialduccia, li occhi grifagni con le ciglia arcate, & il naso si adunco che la punta pareua toccasse le labbre, si troua che ne le sue guerre perirno di spada piu di trecento mila huomini.

B A I A Z E T T O. II.

Hebbe Soltan Mahometh tre figliuoli il primo fu Mustafa giouane di somma aspettatione, il quale si portò eccellentemente nella battaglia di Vsuncaffano, & per auante hanea rotto il Capitan' Iuseph Persiano fruton'

del' Re di Caramania, esso Mustafa stando alle stanze in Iconio, & riscaldandosi molto nelle caccie, & cose veneree morì, nel fiore de la gioventu, per memoria di questo il presente Soltan Solimano messè nome Mustafa al' suo Primogenito ilqual è di età di. XVI. Anni, & questo Giulio passato fu sollemnemente con tanti bellissimi ettacoli circonciso, restorno Soltan Bayazetto, & Soltan Zizimo li quali erano vno in Capadocia, è laltro in Caramania, subito chel Soltan Mahometto fu morto Mehemedi Bassa ilquale era Visir cioè gran consiglieri di nation' Caramano fece condurre sopra vna carretta il corpo del' Signore à Constantinopoli, è auiso per staffetta Soltan Zizimo, & così il Soltan del' Cayro con animo di fare Signore Zizimo, li Iannizzari vennero al' litto del mare per passar' in Constantinopoli, & trouorno che Mehemedi Bassa hauea leuate tutte le barche, perche lo essercito non passasse, li Iannizzari alterati di animo verso il Bassa à poco à poco comincioro à passare con barchette, & repiegliando li legni grossi, & mandandoli al' litto di la passorno tutti à gran furia, & volendo Mehemedi colericamente reprimergli di poca obedientia, si amottinorno, & lo caccioro in casa, & dando la battaglia alla casa, l'ammazzorno, perche era odiato da tutti per esser' inuentor' di molte Angherie, fatto questo gridorno Signore Soltan Bayazetto absente, & tutto per aiuto, & fauor di Cherseogli Bassa Bellerbey della Grecia, et del' Aga de Iannizzari liquali erano generi de Bayazetto, si trouauano allhora in Constantinopoli Isach Bassa, & Dauti Bassa Visir tutti duoi, di somma reputatione, essi per sedar' li tumulti, & per poter meglio gouernar' il tutto

feceron' Imperadore Soltan Corcuth figliuolo di Baya
Zetto di eta di .XIII. anni fin che'l padre ritornasse per
che gia s' intendea come zizimo venea con gran gente p
volarfi far Sigonre, ne flette molto che arriuò BayaZetto,
e fece tanto ch'el buon fanciullo gli renuncio l'Imperio
e fu posto in sedia, promettendogli di restituir' la signo-
ria quando sarebbe il tempo, gia era giunto Zizimo in
Bursia, e occupata la citta facea grossa guerra per im-
patronirsi de la Natolia, per il che BayaZetto passo lo-
stretto con tutto l'essercito, e riuocò Acomat Bassa con
le genti del soccorso di Otranto, furon alle mani appres-
so di Nicea, e per virtù di Acomat Bassa Soltan Zizi-
mo fu rotto, e caciato fin dentro nel paese del Carama-
no, e persequitando Acomat, passò in Soria, e andò al
Cayro per ricomandarsi al Soldano, ne molto dipoi Ziz-
imo con le genti, e danari del Soldano, e l'aiuto del
Caramano ritorno in Natolia, e BayaZetto gli mando
contra il valente Acomat Bassa, col qual Zizimo fece vn'
altro fatto darne, e restò debellato con perdita di mol-
ta gente, fuggendo da la rotta andò alle marine verso rho-
do, e per disperato si dette ne le mani del gran Mastro
di Rhodo, dal quale fu poi mandato a Papa Innocentio,
questo è quello ch'el Re Carlo ottauo condusse da Ro-
ma alla volta di Napoli, il qual attoficato, come si dice,
da Papa Alessandro, morì per la via a Terracina, il cor-
po del quale poi fu mandato dal Re Federico a Costan-
tinopoli per farsi amico il Signor Turcho di quella corte
sia, che niète glicostauua. Fù questo Zizimo di graue aspet-
to, e di ingegno eccellente, e tollerò la prigionia con
gran prudentia, e tranquillità de l'animo, e BayaZetto il

terzo anno de l'imperio suo fece l'impresa di Valacchia,
e prese con apparato di mare, e di terra Litosomo al
la bocca del danubio, e moncastro verso la banda del
fiume Boristenes hoggi di chiamato Neper, e tornò con
trionpho in Constantinopoli, ne molto di poi fece morir'
Acomat Bassa non potendo altrimenti remunerarlo de
tanti seruitij, dicendo ognuno che la souerchia grandezza,
e virtù del schiauo, fu paura al padron. Costui fu di na-
tion' Albanese, e fu di virtù militare vguale agli anti-
chi capitani, di modo che faceua col nome suo tremar' di
paura tutto il paese, oue andaua, e lo chiamauano per so-
pranome Ghendich per hauer' vno Dente, il che co-
si suona in lingua Turchesca. Doppo tre Anni BayaZet-
to si deliberò di far la guerra al Soldano per hauer' suo
rito Soltan Zizimo, e così mando Cherseogli Bassa, e
Calubey alla volta di Tarsò con grande armata di mare,
et bellissimo essercito de terra. Ilche presentando li mam-
maluchi, presto si ragunorno in Antiochia, e passato il
monte Amano, hoggi chiamato monte Negro, venneron'
nel golfo de la Iazza ad Isico oue Alessandro magno fece
quella merauigliosa battaglia con Dario, e da Isico
si spinsero ad Adena città del' Caramano, vicina a Tarsò,
li Mammalucchi in arriuando trouorno che li Turchi
si accampauano, e stracchi si voleuano rinfrescare, essen-
do già molto basso il Sole, erano li Turchi in numero tre
volte più che li mammalucchi, ma questi erano meglio à
cauallo, e meglio armati, e più freschi. Consultando li
capitani di quello s'hauea da far', dua mammalucchi Ita-
liani con molte ragioni dissero che niente si douea asse-
tar' la mattina, ma all' hora all' hora combatterli così strac-

chi, impediti, & disordinati sotto le tende, & così dettero
ron alle tróbe, & all'improvisa da più luoghi in vn' tē
po medesimo assaltorno il campo, ne tanto puote far testa
la gente de la guardia del campo, che glialtri tutti mon
tassero à cavallo, sbarattando ogni cosa li valenti Māma
luchi, Calubbey vedendo il cāpo in rotta fuggi, & Cher
seogli fu ferito in vna mano, & preso, & condotto al Sol
dan' Caitho al Cayro, & questa è la maggior stretta,
& il maggior dishonore che mai habbino hauuto li Tur
chi, da nissuna nation' del mondo eccetto da Tartari Ba
iazetto fece poi pace con il Soldano, & voltò l'arme ver
so Albania, & prese la città di Durazzo presso alla Velo
na, mādò poi nel M. CCCC. XCIII. Cadum Bassa pre
stantissimo Capitano à correre in Vngheria, & stracora
se fin à Zabaria con otto mila caualli predando ogni cosa
con estremo terror' di quelli popoli, per tatti danni riceu
ti, & quali si poteuano ricuere, si vnirono li signori Ba
ni di Croacia, di Schiaunia, & di Vngheria con grande
essercito, ilche fece ritirare Cadum Bassa fin alla Monta
gna del' Diauolo, laqual diuide la Croacia da la Corba
uia. Il Conte Giouanni per cognome Torquato, come huo
mo esserto, et valoroso di mano, et di consiglio, non voleua
condursi al combattere con turchi in campagna aperta, ma
con l'auantaggio de monti, & luoghi stretti p' segittargli
il cōte Bernardino Francapane più brauo in consiglio che
nel' menar' delle mani per suadea la giornata, & così da
cea il Bano d' Vngheria' diss' regiendo li nimici, per ilche si
uenne all'e mani appresso al fiume de la Moraua Cadum
Bassa fece tre squadroni il primo dette ad Hysmaelbey Sā
Giaco di Seruia, il secondo à Caruilia Vayuoda, il terzo

tenne per se, così feceron' li Chistiani compartendo le fan
terie con tre battaglie di caualli, la prima hebbe Ferdinan
do Berisburch cō le gēti schiaunoni, le quali erano del' pae
se in mezzo de la Drana, et de la sauua, la secōda guidaua
il conte Giouāni Torquato con li Croati, la terza fū del'
conte Nicolo, & del conte Bernardino francapane, Hys
mael' dette cō tāta furia dētro alla squadra prima ch' à
Ferdinando fū forza di rincularse, & rinculando si misse
in disordine, & abbandonò le sue fantarie, le quali fono
rotte, et cacciate con sanguinolenta fuga fine nel' fiume de
la moraua, nel quale per le ripe alte si buttauano per pare
ra delle spada, et mazze turchesche. Hysmael' hauēdo fra
cassato la prima banda si riuoltò alla seconda sopra qual'
in vn' tempo diede etiamdio Caruilia Vayuoda, et quasi
in vn, momento di tempo rupperon, & taglioron' à pez
zi tutte le gēti del cōte Giouanni il quale scualcato dop
pò hauer si fatto vn' cerchio di Turchi morto d' intorno
fu ammazzato, Ne Cadum Bassa perdette punto di tem
po in dar' l'incalzo à l' Vngheri, con li più eletti suoi sol
dati per virtu de quali sbaratò ogni cosa, in modo tale che
in men d'un' hora fu preso il Signor Bano, & ammazzato
il figliuolo, guadagnato vna bella vittoria con poco dā
no de suoi, riconnobbe li morti, et mandò al signor grā tur
cho molte teste, et moltissimi nasi in segnal' della gran stra
ge de Chistiani, liquali al' numero fatto p' la resegna pas
serno settemila, Biazetto nel M. CCCC. XCVIII. co
mincio la guerra con Venetiani per hauer' lor' tolto la
protectione del Conte Giouanni Cernouicchio vicino à
Cataro, & uscì l'armata di mare, & Haly Bassa eunu
cho di natione Albanese scorse, & depredo tutta Dal

matia, & penetrò sin' à Zara con ferro, et fuoco rouinando il paese, accioche depopulando, à quel modo Venetiani non trouasserò ciurme per l'armata di mare, l'armata Turchesca, et Venetiana si viderò sopra Modone, ne li Venetiani assai superiori sepperò opprimer, la Turchesca, hauendo perduto vna bella occasione al porto della Sapientia, per ilche messer Antonio Grimano generale fu accusato, et condotto inferri à Venetia, l'armata Turchesca si ridusse nel Golfo, & prese la città di Lepanto da gli antichi detta Naupatto, in questo tempo Venetiani fecerò lega con Ludouico Re di Francia duodecimo, il qual passò in Italia contra à Ludouico Sforza, abudendosi tra loro diuiso il Ducato di Milano, per il che lo Duca prefato abbandonato da tutti, ricorse à Soltan Baiazetto pregandolo volesse aiutarlo per molte ragione constringer più gagliardamente Venetiani, ne Baiazetto manco di farlo, o per questo, o per suo proprio disegno, & mandò Schender Bassa con diece mila caualli à scorrer in Friuoli, & esso venne mezzo ammalato, passò à guazzo le grosse fiumare del Taiaamento, & di Lisongo, venne come vn fulgur del Cielo à l'improuiso fin appresso Triuio predando gran moltitudine d'anime, & non potendo menar via tutte, taglio piu di quattromila testa alla riva del Taiaamento, ne mai ardirno li Proueditori Venetiani d'assaltarli, et vennero si vicini che dalle Montagne contèplarno il sito de la città di Venetia, et questo fu nel. M. CCCC. XCIX. d' Ottobre, l'anno sequente Baiazetto andò in persona alla espugnation di Modone, & con tre campi diuisi bombardò le mura, rouinò le difese, & con mortari sfondò molte case di dentro, essendo condotti li Mode-

nesi allo estremo, vennerò quattro Galere Venetiane cò il seccorso de fanti, & monitione, & correndo ognun' al porto per allegrezza del seccorso furò abbandonate le guardie, & sfornite le mura di defensori, per il che li Ianizzari saltò sopra le mura, & tagliò à pezz e li fanti Venetiani & guadagnò la città, & fu il giorno di san Lorenzo. M.D. il signor Turcho fece tagliar la testa à molti prigioni al conspetto suo, et fra gli altri al Vescouo di Modone, hebbe etiam il Ionco, & altri luoghi della Morea, di poi risentendosi li principi Christiani, vennero più armate di Francia, Portugallo, & Spagna, & il gran Capitano andò con Venetiani alla presa de l'Isola della Cephalonia, Venetiani etiam di pigliò Santa Maura, et non molto di poi, con restituir la, fecerò la pace per mezzo di messer Andrea Gritti, al presente clarissimo Duce di Venetia, il qual era prigione à Constantinopoli, & questa pace durò fin al giorno d'hoggi, stette quieto Baiazetto vn' pezzo come vecchio, & podagroso, & diletto di Phylosophia, & specialmente della dottrina di Auerrois, nel qual t'po attese a rifare le mura di Constantinopoli, lequali per il terremoto erano in gran parte cadute, che fu vero prodigio delle cose, poi successe alla casa di Ottomano, stando così molto pacifico Baiazetto, nella Persia si fece grande Eysmael Sophi figliuolo di vna figlia del grande Vsyncassano, quale con noue interpretationi della lege di Mahometto inducea noua religione, & con questo mezzo hanea occupato il regno di Persia, et tanta era la fama di questo giouane vincitore di tutto il leuante, che fin in Natolia scorserò Capitani di quella setta, et miserò tutto il paese à rumore, Loeffe-

eito de Persiani era tumultuario, ma crescea ogni di più,
di modo che furno alle mani con Caragius bassa, et fu mor-
to, et impalato dalli Sophiani appresso alla citta de Cut-
ria, alla coda de quali ando subito Haly Bassa, cō gagliar-
do essercito, et hauendo quasi destrutti gli Sophiani esso
resto morto nella vittoria, combattendo non da Eunucho
ma da valente soldato, in questo tempo si leuò l'ultimo fi-
gliuolo di Baiazetto, per nome Soltan Selim, et passando
dal suo Sangiacato di Trebisonda, in Capha accordosi con
il Signor Tartaro, et prese vna sua figliuola per moglie
re, et fece essercito de Turchi, et di Tartari, et venne à
passare il dannubio à Chelia di Valacchia, dicendo voler
vnaltro Sangiacato dal padre piu vicino alli nimici della
fede di Mahometo, per poter mostrare il suo valore, et
essercitarsi nell'arme, et per non stare si vicino ad Acomat
suo fratello con il qual era gia in contention delli confi-
ni verso Amasia, et tutta via s' appropinquaua ad Andri-
nopoli, oue era suo padre, et mandaua messi à dire che vo-
leua venir à basarli la mano, essendo molto tempo, che non
l'hauea veduto, Bayazetto assai aslutto, et vecchio, il
qual conosceua l'animo, et la natura del figliuolo audis-
simo de l'imperio, subito li diede il Sangiacato di saman-
dria vicino à Belgrado di Vngheria, et mandogli vn bel
presente di Danari, vestii, caualli, et schiavi, rispondendo
che non accadeua per allhora ch'el venisse à basciar la
mano, perche temeuaforte ch'el non facesse amotina-
re li Iannizari, et gli togliesse la Signoria, come fece,
hauea Selim gran nome appresso gli Iannizari di valente
et liberale, et sopra di tutto, di Cupido di guerra, et ni-
mico della pace, Per il che era più amato da soldati, che

non era Soltan Acomat nel Sagiato di Amasia di Capo
padocia assai più dato alli piaceri che alle guerre, et Cor-
cut staua in Magnesia vicino alle marine di Rhodo, dan-
dosi alla phylosophia, et alla Theologia di sua legge, tut-
ti dua con poca reputatione appresso delli soldati, il che
causaua fauor à Soltan Selim, qual era gia vicino ad An-
drinopoli con le sue genti, dicendo che per ogni modo
voleua vistar il padre, non volse Bayazetto aspiettarlo,
et si misse in camino per andar à Conslantinopoli ac-
cioche Selim non andasse à preoccupargli la citta, et la se-
dia del Imperio, era gia venuto à Giorlù luogo quasi à
mezza via, et eccoti li Tartari, et laltre squadre di
Selim sparse per la campagna assaltando come nimici
li carriagi, et legenti sbandate, all'hora Bayazetto ilo
qual per le podagre era sopra vn Carro s'alzon pian-
gendo, et maledicendo il peruerso figliuolo, et raco-
commandandosi alli soldati, fece si bella oratione, che li
Iannizari non poteron mancare di far il debbito suo,
quantunche amassero molto Selim, et desiderassero che
Bayazetto il facesse Signore, et cosi tutti e Iannizari cō
gli caualli de la porta si sarrorno addosso à Tartari qua-
li di subito furno fracassati, Selim combattete agra-
mente, et fo ferito, et per beneficio d'un eccellentissi-
mo Caul morello fuggi à Varna, et li s'imbarcò, et ri-
torno al Signor Tartaro suo suocero, hauea Bayazetto
dato intentione ad Acomat primogenito di renuntiarli
la Signoria in vita temendo del inquieto, et fiero inge-
gno de Selim che non turbasse col fauor de Iannizari la
legittima successione doppo la morte sua, per laqual ca-
gione intendendo Acomat che Selim suo fratello era stato

rotto dal padre, prese occasione di venir alla porta, & gia era gionto al' Scutari anticamente chiamato Calcedone, a rimpetto de Constantinopoli per farse crear Signor la uenuta sua molto despiacque alli Iannizzari, amici de Selim, & cominciorno a dire che non voleuauo si facesse Signor in vita di Soltan Bayazetto, atteso che non erano per impedir la vera, & debbita successione, quando accadesse la morte del Signore, & che la lor' fidelta conosciuta, & non voleuano perdere l'antiche regaglie della porta essendo licito nella morte de Signori il saccheggiar Giudei, & Christiani, & tal' deliti esser solito di perdonar si per il giuramento del' nuouo Signore, in somma poterò tanto li strepiti, et parole de Iannizzari che'l buon vecchio etiam per goder fin' alla morte quella dolcezza del dominare, mandò a dire ad Acomat, che non vi era ora din' alchuno afarlo Signore, et che si ritrahesse in Amasia fin che nascesse migliore occasione di esseguir' il desiderio commune, Acomat si turbò di questa risposta, & ad vn' tratto come fanno li precipitosi, & disperati si ruppe con il padre, & penso di farsi Signor di Natolia, & poi con quelle forze alla morte del padre andar alla possessione dell' Imperio, & castigare quelli ch' a lui fussero stati contrarij, & così fatto vn' essercito prese luoghi assai, & cacciò di stato è figliuolo d' Alemsciach primogenito di Bayazetto morto gia molti anni per innanti, liquali possedeuano la nobil' città di Iconio, & breuemente come rubello del padre trattaua ogn' uno da nimico ch' ardiua d'oponer si alli consigli suoi, & più tagliò il naso, & gli orecchi ad vn' Ambasciador' del padre, per questa sceleratezza li Iannizzari cominciorno a solleuar si, & gridar che si

che si douesse castigar' Acomat, come traditor, & parricida, Bayazetto hauendo preso vna grã colera cōtra Acomat fece regunar' le genti, & traiettar' sopra la Natolia, ma gli bassa, et berlerbey, et Aga de Iannizzari tutti recusauano di voler andar contra il sangue di Ottomani, eccetto se fossero condotti da uno del sangue qual fusse lor' capitano. Frano all' hora di sōma autorita appresso di Bayazetto Chersogly bassa qual fu figliuolo del Duca Latico di nation greco, et genero del signore, et Mustafa Bassa qual era visir, et fu quello che venne ambasciador' à Roma à Papa Innocetio, et portò il ferro della lancia, che aperse il costato di, N. S. IESV Christo questi duoi psuaseron' à Bayazetto che perdonasse à Selim che lo facesse venir et gli desse l'impresa contra Acomat, dicendo che la cosa ad ogni modo reuscirebbe bene anchor' che Selim rimanesse perditor, pche in tal' caso vn' tristo si castigarebbe con l'altro, piacque il parer' à Bayazetto, qual pesser vecchio & in fermo nò s'assicuraua di passar in asia, et lasciar' Selim in Europa temendo che non occupasse il tutto in absentia sua, et del essercito, et così fu concluso, et Bayazetto scrisse di sua propria mano à Selim che venisse alla porta, in questo medesimo tempo l'altro figliuolo Soltan Corchut anisato dalli suoi amici da Phoea con le galere venne in Constantinopoli et prego il patre che gli uollesse render la signoria, come egli cortesamēte gli l'hauea data alla morate di Soltan mahometto, ilche largamente promesse di far' Bayazetto quando selim sarebbe passato in Asia, ne molto stette ad ariuar Selim, qual fu ricevuto con fauor, et alle grezza incredibil' da tutti e soldati, et Corchut gli andò in contra fin alla porta della città, Selim venuto alli piedi

Del padre facilmente impetrò perdono del suo errore, dicēdo Bayazetto, con lieta frôte, ch'auendo esso hauuto subito il castigo del suo errore, meritaua anchor che tosto gli fussi perdonato ogni mal fatto, et mal pensiero, subito che Selim fu arriuato comincio con doni, et promesse ad farsi amicissimi tutti li capitani, et priuati soldoti della porta, ne Corchut si curaua di far pratica alcuna sperando d'hauer dal padre q̃llo, che da soldati cercaua de' ottener Selim, tal' che in effetto si vide, che la liberalita el'industria conducono a bon fine ogni difficil impresa, perche hauendosi a publicar General de l'impresa Selim, non capitano, ma Imperador fu gridato dalli soldati con gran strepito, et Mustafa bassa, autor de la pratica fu mandato a Bayazetto con la noua à dirli che renunciassse la signoria a Selim se nō ch' farebbon entrati à tagliarlo a pezzi, Bayazetto come attornito essendo uscito ad vna loggetta, per li gridi, che odio, si lasciò indurre à donar quello che gia era nelle mano di Selim, & così fù gridato vn' altra volta signor, & corse la citta con tutte le debite cerimonie che si sogliano vsar nelle creationi de nuoni signori, in questo mouimento Corchut sbigottito fugi con le galere al' suo stato, et Bayazetto racogliendo gioie, et danari con le lagrime à gli occhi parti de l'ant. ca sua sedia per andar à Dimotico citta amenissima sopra il mar magior, et nella via amatosi di dolor, p'ordin' di Selim vn' medico giudeo gli diede vna medicina venenosa, qual presto lo cacciò di questa vita, essendo vecchio. di. lxxiiij. anni, stette in Imperio. xxxi. anno, come stati il padre, et l'auo temette Selim di lasciar il padre viuo volēdo lui passare i Asia cōtra Acomat, acciò cō tornasse à recuperare l'Imperio, et visu ancora, la sana

ta auaritia, madre della crudelta et d'ogni vitio, parendosgli male, ch'el vecchio portasse seco tutte le gēme, et cose pretiose raccolte insieme da tanti signori passati, massima mēte hauēdone bisogno p' sodisfare alla obligatione infinita qual tenea cō li soldati, poi che nō serano curati d'esser tenuti traditori per seruir' lo, & far' lo suo signore.

SELIM.

Con questo ingiusto, et scelerato modo si fece Signor Soltan Selim nel anno. M. CCCCC. XII. del mese d'aprile, in quelli proprij giorni che si fece la battaglia di Rhauēna, fece subito vn' pomposo funerale, con vn' magnifico sepulcro al' padre, per voler con vana, & simulata pietà coprir il manifestlo patricidio, & subito riconobbe tutto il thesoro, & diede vn' largo donatiuo alli Iannizari, & alli caualli della porta, et moltiplico il soldo à tutti li soldati alla rata de gli ordini vecchi, di maniera che ognuno restò contento, passo subito contra il fratello, & lo cacciò di Cappadocia, perche Acomat non hauea forze da poter resistere, nel suo tornare d'Angori nobil citta altre volte da gli antichi chiamata Ancira, ammazo crudelmente tutti gli nipoti figlioli di Alemsciach, et de gli altri suoi fratelli morti di qualche tempo innante, et hauendo inteso che Aladino, & Amurathe figliuoli di Acomat erano ritornati dalla fuga del padre verso Amasia con gente per recuperar' il paese perduto si deliberò de mandar' vna caualcata con diligentia per prendergli, & ammazargli, ilqual consiglio commosse a pietà Mustafa bassa gia tutto mal contento d'esser' stato cagione della morte di Bayazetto, & di tanti giouani, & fanciulli del sangue d'Ottomano, Per ilche auiso segretamente con

incredibil? celerità li figliuoli di Acomat, et così arriuando la caualcata del Signor già erano scappati alle montagne, et Selim huomo astuto presto s'auide che li giouani gli erano vsiti delle mani p' opa di Mustafa: et con questa sospitione lo fece strangolar? in Bursia, et gittar? il corpo nudo à cani nella strada publica, et così fù remunerato mustafa, perche più pesa vn? sol? di diseruitio, appresso d'un? Signor crudele, che l'obbligo de molti beneficii, morto che fu Mustafa, Selim pensò d'ammazar Soltan corchut quantunque poco hauessi da temer? vn? philosopho ocioso, et quieto, scorsero due bande de caualli in magnesia oue egli faceua la residentia, ma corchut auisato dalli suoi fuggi la furia delli nimici, et con duoi schiaui trauestito discese alla marina di Smirna, et si nascose in vna spelonca aspettando qualche legno di poter traiettar? in Rhodo, ilche non potè do far perche Bostangi bassa genero di Selim con le galere guardaua tutti li litti di quelle marine, presto p' la fame, et perfidia d'un? schiauo fu trouato, et preso, et subito per ordine di Selim con vna corda d'arco fu strangolato in questo tempo soltan acomat chiamando aiuto dal? Sophi, et dal? Signor d'Alepo quali tutti lo fauoriuano come mortali nimici de la grandezza de signori grà Turchi, raguno gēte assai et fece essercito potente da poter star? in capagna hauendo vna grossa banda de caualli persiani valenti, et ben armati, et passo auanti fin al? monte horminio vicino à burisia, Soltan Selim andò à incontrarlo menando con se Cano gli suo cognato con vn? gran numero de tartari et alli. XIII. di aprile, M. CCCCXIII. fece il conflitto, nel qual p' virtù di Sinam bassa enuncho bellerbey di natolia, li Persiani furono rotti, et Acomat assaltato di dietro dal

li Tartari fu posto in disordine, et cadèdogli sotto il? casuallo p' esser molto grosso, et poco destro restò prigionio, et subito per comandamento di Selim al? modo di Corchut crudelmente fu strangolato, Aladino, et Amurathe si saluorno, et l'uno andò poi al? Soldano oue morì de febre, e l'altro andò al? Sophi, oue stette molti anni, Selim poi che s'ebbe leuati dinati tutti è parèti, quali gliuenero alli mani, si deliberò di vedercarsi di tutti coloro liquali haueano dato aiuto, et fauor à Soltan Acomat et p' farlo piu alla sicurtà, et piu esseditamente fece scienne triegua con Vlasdislao re d'Vngheria, con li signori Venetiani confirmò la pace già fatta cō soltan bayazetto suo padre et nel. M. D. XIII. andò all'impresa del re Hismael, et caminò con dugento mila persone trà fanti, et caualli, lx. giornate passando Peufrate vicino alla città di arsengan et penetrando fin appresso alla regal et famosa città de Tauris nel mezzo de l'Armenia maggiore, ne mai si fece al? incontro esso signor Sophi, ma sola attendeua ad abbruggiar? li strami, et le vittozaglie, accio si affamassero li turchi, come Soltan Selim fu alla grā capagna di calderam, tra la città di Coi, et de Tauris, oue fu antichamente la nobil città Artaxata, il signor Sophi cōparse con vna bellissima cauallaria tanto in ordine d'arme, et di caualli, quāto si possa veder al mondo, ma nō hanea fanti alchuni, ne artigileria, li caualli erano bardati di lame d'aciale lauorato al? usanza di Azemia et pareuano tutti capitani à comparison delli Turchi disarmati, et stracchi, et mezzi affamati, hanea combatuto molte volte il signor Sophi, quādo acquistò l'imperio, con Armeni, Persiani, et Medi, et Assyrii, quali sono li popoli delli suoi quattro principali reami, cioe di Tauris, Su-

machi, Sciras, & Bagadat, & sempre hauea riportate miracolose vittorie, p laqual cagione insuperbito della sua perpetua felicità nō istimaua li turchi, quātūq; fussero di numero quattro volte più delli suoi sophiani, ne pensaua quello gli potesse succedere facendo giornata come spesso accade a quelli che mai non videro il rouerscio de la fortuna, et certo sempre hauea hauuto a far con gente collettitia, e trauituarua fatta all'imprescia ne li repentini bisogni delle guerre, come furno li popoli sopranominati, et non pensaua che li turchi erāo q̄ si tutti soldati veterani, vittoriosi, inechiati nelle perpetue guerre, nati per soffrir ogni disagio, p riportar alla fin certa vittoria d'ogni tentata impresa, & così alli. XXIIII. d' Agostò diuise le sue genti in duoi grossi squadroni l'uno diede ad Vstaogli capitano di somma reputatiōe, et l'altro tolse esso a cōdurre, et dato alle trōbe assaltò Cassem bassa Bellerbey della Romania qual hauea il sinistro corno, & nel dritto era Sinam bassa, nel mezzo staua la persona de Soltan Selim cō gli Iānizzari circondato da gli camegli ligati in bel ordine, et da molte carretti de artigliaria collocate alli fianchi, & alle spalle, nel primo affrōto fu tāto l'impeto del squadrō del Sophi che gli turchi disarmati, & mal a cavallo nō poterono resistere sbarratando ogni cosa li Sophiani quali cō le lance grosse da resta, & con li giannettoni adoprati alla sopramano, et cō finissime cimitarre, et accette atterrauano huomini, et cavalli, morirno in quel incontro gēte assai, et fra gli altri quattro Sangiacchi cō il Bellerbey, dal l'altra bāda volēdo inuestir Vstaogli il corno de gli nimici. Sinam bassa astutamente aperse le squadre, & fece scaricar molti fulconetti quali dettero gran danno, et spauento alli Persiani prima

che potessero venir alle mani, di maniera che p il fumo, & p la poluer si mescolo vna obscura battaglia, fu morto Vstaogli con molti de suoi, gli altri circondandogli con grā numero de caualli il valēte sinam bassa, furon ributtati, in dietro, & cōstretti a vrtar ne la fronte della battaglia di mezzo, oue era Soltan Selim col neruo del essercito, iui fu scaricata tutta l'artigliaria, & scoppietteria dagli Iannizzari, qual indifferētemente danneggiò, così li turchi come gli Sophiani, p il che furno assai presto posti in fuga prima che s'approssimassin' alli Iānizzari, Hismael restò ferito in vna spalla di scoppetto, perdette le bandiere, & molti valēti, & cari seruidori, & se non era la poluer densissima restaua, ò morto, ò prigione, In questo menar de manni Soltan Selim stette sempre fra li Iannizzari, ne altra armatura hauea che vn' gran Gorgiarino di maglia, & li più fidati Spachi, & Solachi teneuano alquanti gran brocchieri dauati, per difenderlo dalle saette, ho odito dir da huomini degni di fede quali si trouorno in questa battaglia, che fra li morti si videro alchune femine mogliere deli Persiani, quali armate come huomini sequeitauano vna medesima fortuna con li mariti, & Selim le fece seppellire honoreuolmente, la fama di questa vittoria misse in spauen to tutta l' Armenia, di sorte ch'el Sophi nō hebbe ardir di fermarsi in Tauris, ma trapassò auanti per riparar l'essercito, Selim a vso di bon capitano valse vsar del caldo della vittoria, & con l'equitato più expedito andò alla volta di Tauris oue fu riceuuto senza contrasto, & visitte alcuni giorni, dipoi intendendo che Hismael da tutte le prouincie ragunaua gēte, & venena a propinquando a Tauris, spogliò il palazzo del Signor delle cose più belle

et piu pretiose, et cosi molti mercanti, et taglieggio la citta, et meno via molte famiglie di artefici et getil huomini et à lunghe giornate peruenne al' eufrate, nel passare, vna grossa banda d'hiberi valētissimi stradaroli sudditi ad Hismael gli furno alla coda rubādo, et ammazando li turchi stracchi et tardi à seguir la massa de l'essercito, et poi che Selim hebbe passato fu grauamente molestato dal Signor Aladuli qual à li passi, et fiumi, et angustie delle montagne trauagliaua assiduamente il campo turchesco, et specialmente le genti sbadate, giurādo stesso Soltā Selim di vendicar l'ingiurie à tēpo nouo, questa vittoria di Calde ram diede à Selim incredibil reputatione, essendoli bastato l'animo di andar, xx. giornate piu auanti che suo Auo Soltan mahometto non penso di andare, et piu p' hauer fatto conoscer à tutto il mondo che le forze del Sophi non erano si miracolose come p' fama si credea pche in verita l'essercito del Sophi non era di gente pagate p' ordinario, ma quasi tutte sono comanciate per obligo, essendo ognun tenuto à venir ben' à ordine p' difensare la patria, et non e bugia che cento Persiani combatteriano con quatro cento turchi per esser armati, et ben à cavallo, ma non hanno il modo li re de' psiani far grandi, et lontane imprese, pche non hanno ne il cislime ne il modo di pagar essercito per pace, et per guerra, come hanno li signori Ottomani, non tenendo li psiani stabili, et sufficiente intrate di danari p' esser anticamente li popoli quasi liberi di gabelle, onde nasce che nō mātengono alchuna ordināza cōtinua di fante rie ne cōducono grosso à parato d'artiglieria cō qual due principal cose hoggi si vince ogni difficil impresa, l'essercito di Selim quella inuernata si recreo nelle prouincie di

Trabifonda, et di amasia, et à tempo nouo nel. M. D. XV. per vindicar l'ingiurie recente andò all'impressa del Signor Aladuli, qual domina quelle montagne di capadocia chiamate monte tauro, oue passa il fiume eufrate, et cōsina col Soldano verso alepe, et col Sophi verso l'Armenia minore, et col signor turcho verso lo sangiacato di Amasia, et verso, la citta de Iconio à vna citta nominata Orsa, et sono vallate fruttifere, et spesso siluatiche et sasso se, hauea fortificati certi passi Costageli, ma ogni cosa si indarno, pche Sinam bassa penetra per tutte l'angustie de' luoghi, et ruppe piu compagnie, et piu presidij di quelle genti alla fine si fece vna grossa scaramuccia tra le montagne, et fū posto in fuga Costageli, et perseguitandolo Sinam bassa, fu traditto dalli suoi paesani e dato nelle mani à Soltan Selim qual lo fece decapitar et mando la testa à Venetia per mostra della vittoria, hauendo con si felice successo stabilito il suo imperio, et con tanta gloria debellato il Sophi, et cōstigato il signore Aladuli come huomo di gran cuor et cupid di trionfi, si delibero di far l'impresa contra Campson Gauri Soldan del'cayro qual era partito d'Egitto con grāde essercito, et venuto in Soria per andar in alepe à leuar la signoria, et la vita à Cayerbeio signor di Alepe inobediente et poco amico suo vassallo, veneua etiamdio il soldano volentier alli confini del turcho per metter terror à Selim, et veder con l'autorita sua di componer le cose del Sophi cō esso signor turcho, pche in vero la potentia, et felicità di Selim mettena paura ad ognuno, et vedeuo molto ben il soldano che essendo per auantistato destrutto il signor di Caramania, et disfresco il signore Aladuli, et si grauamēte sbatuto il Sophi, nō gli era piu ostaculo à ri

tener^o li turchi che nō saltassero sopra la Soria erano col Soldano. xiiij. mila māmalucchi, cō altra tāti caualli di sōto schiaui, si ben instrutti d'armi & di caualli, & d'altrē pōposi ornamēti, che altro più bel veder al mōdo nō era, li Māmalucchi erano el più di nation Circassi, et tutti Christiani rinegati huomini robusti, & destri nel armezzar et saettar^a sopra caualli, & giocar di lācia, di natura tāto altieri, & superbi che nō credeuano fussino altri huomini al mōdo, che loro, stimādo li turchi come pecore, per hauergli rotti trēta āni auāti si facilmēte à Tarso, gia Soltan Selim col suo essercito era venuto à Cesaria luogo cōmune, & p^{er} passar l'Eufrate, et andar cōtra il Sophi, o per passar il monte Amano, & saltar in Soria, & daua la fama di andar cōtra il Sophi, in questo tēpo passorno tra il Soldano, & lui ambasciade, & lettere assai & Caierbeyo auisaua continuo il turcho, & lo inuitaua ad passar et gli prometteua di rebbelarsi come fece dal suo signor, & prometteua certissima vittoria, era gia venuto il Soldano ad Amano citta anticamente chiamata Apamea tra Damasco, & Alepe, & marciaua tutta via alla volta di Alepe, quādo Selim si resolse di assaltar il Soldano, & così volta tose alla man destra, passo con incredibil celerita il monte Amano, portando con le spalle de Iānizzari, et degli Assapi le carrette de l'artiglieria, ilche sentendo Campson nō pensò più di castigar Caierbey ma difendersi da turchi, et referuarsi à vn'altra volta, et pregollo che volesse venir in campo sotto ad Alepe à vn' piccol fiume chiamato Singa dagli antichi, ilche fece Caierbeyo non per aiutarlo ma p^{er} tradirlo, & così giōse all'improvisa Soltan Selim, & fu alle mani cō e Māmalucchi, iquali sotto à Sybeio Baluano

signore di D. misco capitano prestatissimo di primo incontro ruppero et mal menorno li caualli quali conduceuano auāti Mustafa nuouo Bellerbey et Imbracor bassa, Erano tre altre squadre di Māmalucchi vna ne cōducea Caierbeyo qual pigliò la volta larga, & per mostra andò ad assaltar dietro, e carriagi, et gente inutile, nel altra era Iamburdo Gazzelle soldato vecchio, et valente qual dette dentro gagliardamente nelle bande di Sinam bassa, l'ultima era lontana più di dua miglia ou'era la persona del Soldano, li duoi squadroni di Sibeyo & di Gazzelle erano trapassa ti fin à li Iannizzari, da quali, & da l'artiglieria d'ognē banda furno si ben refrustati, che come accadette nella battaglia del Sophi furno costretti à fuggire a tutta briglia, ne Sinam bassa, & tutti e caualli della porta mancorno di dargli l'incalzò, in questo modo fuggendo à volta rotta li Māmalucchi detteron^o di petto al squadron del Soldano, qual vedendo fuggir^o li suoi, et intendendo il tradimento di Caierbeyo, nella fuga cadde di dolor & fu calpellato, & morto della furia de caualli amici & nimici, furon ammazzati etiamdio il signor Sibeyo qual auanzaua ognaltro di destrezza di caualcar, & volteggiar con la lancia, & arco, & così il signor di Tripoli, il Gazzelle si saluo, & raccogliendo tutti li Māmaluachi andò alla volta di Damasco, creporno in quella giornata infiniti bellissimi caualli gianneti moreschi quali per esser alleanati, et tenuti troppo delicatamente non potero sollener^o la repentina fatica, & il grandissimo caldo, & fu proprio alli. xxiiij. di Agosto, come due anni auanti nel giorno medesimo à simil^e modo debbellò li Persiani, il corpo del Soldano fu ritrouato senza ferita, era Campson^o.

grasso, et vecchio di .76. anni hauea vna hernia grāde al li testicoli, qual fu bona causa della morte sua. p nō poter canalcar in fretta, cō tal impedimēto questa incredibil vittoria aperse le porte de tutta la soria à Selim q̄l ando nella città di alepe et di li ad amano, et à damasco riceuēdo li mori con somma allegrezza come liberatori de popoli di mano de gli acerbi tiranni, li māmālucci rotti, et quelli ch'erano alle marine andorno al cāyro, et creorno Soldano Tomombeyo ammiraglio di Alessandria huomo di regal presentia, et d'animo inuitto pur Circasso qual ragie no quāte forze trouò di schiani, et di arabi mādō ancho ra à rhodo p artegliaria, et fortificossi alla Mattarea, vici no al Cayro, lasciādo in gaza di Iudea il Gaxelle cō vna buona banda di gēte, che impedisse il passo a gli inimici Selim intēdēdo del apparato del Soldano nouello determino di andar al Cayro, et stette in Hierusalē alquāti giorni, et visitādo il tempio, fece elemosina à frati christiani andaua innanti Sinam bassa con vētimila caualli, et molti Iānizari scoppetteri, et āgaza vēne alle mani col Gaxelle, oue doppo vna sanguinolenta battaglia furno rotti li māmālucci, il Gaxelle essēdo i mezzo di turchi fu ferito nel collo, et fuggi miraculosamente, Sinam bassa fece inchiodar tutte le teste de māmālucci cō quelle lūghe barbe alle piāte delle palme dietro al camino. accioche Soltā Selim nel passare le vedesse, cō questa buona nuona Selim fece gran prouisiōe, di vtri per portar aqua per il deserto del'harena, et in camino le gēti alla volta del Cayro, & molte volte si cōbatte con li alarbi, tandē Selim giōse alla Mattarea, luogo doue nasce il balsamo vicino al Cayro cing. miglia, oue s'era fatto forte Tomombeyo cō artiglie

ria, fosse aperte, et occulte, et grossi ripari p vietar el passo à Selim, et iui sotto le tēde teneua l'essercito, nel appropinquar de turchi, duoi Māmālucci di nation' Albanesi fuggirno dal cāpo per trouar miglior ventura, et manifestorno tutto il cōsiglio di Tomombeyo, à Sinam bassa huomo di sua natiōe, et mostrorno li luoghi ou'erano fatte le fosse coperte di graticcie di carne per far precipitar li caualli, et doue, et come staua situata l'artiglieria, ilche fu espressa cagion della vittoria di Selim pche si piglio la via a man sinistra con gran circuito p schifar l'insidia apparecchiata, Tomombeyo mezzo disperato vedēdo p tradimēto esser scoperto tutto l'ordin' suo, si sforzo di mouer l'artiglierie quali erano bōbarde di ferro à l'antica insertate con grā ferramēti in le traui senza ruote, et nō si poteuano facilimēte cōdurre, pur con li piu leggieri pezzi di caretta se n'ādo alla volta de turchi, ne mai à memoria di huomo se fece battaglia piu crudel di quest'ano essēdo restata alcuna speranza della vita, del'honor' et del'Imperio, se non nella vittoria, à luno. et à l'altro signor, il Gaxelle cō vna gagliarda bāda assalto Sinam bassa, il grā Diadaro inuesti il corno di Mustafa bassa, la persona del Soldano ando alla volta della battaglia di Selim, et prima da l'un cāto, et da l'altro si sparorno l'artigliaria cō cri di che fendeano l'aer', vna grā moltitudine de arabi circōdo le spalle de turchi, et suscitouersò li carriagi vn'grā tumulto, ma nel mezzo fu fatta vna grā strage ad ogni bāda, iui cadde morto il valetē, et glorioso eunucho Sinā bassa, et pareuano li māmālucci quasi vincitori, quādo Soltan Selim diede il segno à Iānizari, che soccorressero, li quali in ordināza facēdosi auanti cō vna tēpesta di scop

pettaria in vn' tratto fecerò voltare le spalle alli Māmaluchi, Tomōbeyo hauēdo cōbattuto da viril soldato, andò alla porta del Cayro à raccogliere le reliquie, et così si saluò il Gaxelle, il grā Diadaro, et Bidon ammiraglio huomo di incredibil forza furono presi feriti à morte, li quali Soltan Selim fece poco di poi ammazzare p l'anima di Sinā bassa, disse Selim che tātò gli pesaua la morte di Sinā quanto gli era grata la vittoria acquistata, Tomōbeyo à vsanza de grā re, q̄li in la aduersita mai si p̄dono d'animo si pose à eshortare è Māmalucchi che volessero fortificarsi nella città, et far testa à contrada per contrada, et casa per casa, & diede liberta à più di sei mila schiaui negri quali armo et indusse li mori cittadini del Cayro à defenderli dal comune crudelissimo inimico, per il che con grā diligentia si fortificorno li luoghi principali, & si sbarrorno le strade, et tutte insieme le femine s' apparorno à lultima battaglia, questi tali apparecchi intēdeua d' hora in hora Soltan Selim per uia de gli schiaui, q̄li fuggiuano dal Soldano come suol accader che la ria fortuna del signore spesso leua la memoria de beneficij receuuti alli seruitori, per il che con gran cura, & prouisione attendea à recrear l'esercito con far medicar è feriti, & il quarto giorno deliberò de entrare nel Cayro, Ianus bassa fū il primo con l'artiglieria, & con vna banda de Iannizzari, et cauali che entrasse per la porta chiamata Bassuella, oue non fu molta resistentia, seguito Selim in p̄sona, et breuemente si effugno à palmo, à palmo la gran città del Cayro, et duro l'assiro, et sanguinoso cōbatter' duoi giorni, et due notti, con horrēda mortalità de l'una parte, et de l'altra, a l'estremo la maggior parte de Māmalucchi si ridussero in vna gran Meschita

& alla fin stracchi, & affamati si resero salua la vita, ma Selim non gli attese la fede data perche gli mando tutti in Alessandria & in prigione gli fece tagliar la testa, Tamōbeyo si ridusse con vna banda di Circassi di là dal Nilo, & di nuouo comincio à ragunare gente, & chiamar a se quāti Māmalucchi si trouauano, & così molti capi di Arabi p̄ rinouar' la guerra, il Gaxelle ad vso de prudēti huomini quali doppo hauer' fatto il debit suo per nō rompersi in tutto, sogliono far tregua con la fortuna, vne alli piedi di Soltā Selim, et si rese come a dignissimo vincitore, prometēdo di seruirlo cō quella fede, che hauea seruiti li signori Soldani, Selim lo raccolse humanamente, et li diede honorato luogo fra li suoi capitani, adi, XXV, del mese di genaio. M. D. XVII. Soltan Selim entro nel Castel del Cayro, qual è sopra vn' picciol' colle rileuato piu bello di edificij dorati, & pintati, & di giardin' con fontane, & piazze mattonate, che forte di mura, ou'erano cose preciosissime di marmi, et d'intagli di auro, et ebanio per ornamenti delle porte, et fenestre, ne molto di poi fece vn Ponte di Naui sopra il Nilo, sopra il borgo di Bulaco per passar' contra Tomombeyo, qual venne all'improvisa ad assaltar' parte de l'esercito Turchesco ch' alloggiaua di là dal' ponte, & si fece vn' tumultuario fatto d'arme, & essendo Ianus bassa in gran periculo, Canogli cognato di Selim passo notādo con vna squadra de Tartari per soccorer presto essendo occupato il ponte de Iannizzari quali tutta via passauano, il che fu estimato cosa miracolosa, essendo il Nilo la piu grossa fiumara di tutto il mondo, Tomōbeyo hauēdo piu, & piu volte con estremo vigor' inforzata la battaglia, & di mar' sue facendo mi-

rabili prouone, alla fin nō puote sostener la furia de Iannizari, & de tartari, et maledicendo l'iniqua sua fortuna, si diede in fuga, ne molto di poi intēdēdosi che cō pochi era scappato Selī li mādō drieto Mustafā bassa cō Caierbeyo et cō il Gazelle per esser questi pratici del paese, ne dopō molti giorni il suenturato Tomobeyo fu tradito da vn mo- ro signor d'un' casale, & fu trouato in vna palude nascosto nel acqua fin al petto fra le cāne, & gionchi, & così fu cōdotto à Selim quale li fece dare tormēti per saper doue erano li thesori del Soldan Cāpson gauri ne mai confessò cosa alcuna cō vna incredibil cōstantia di animo, ne stette molto che p leuar la sperāza à popoli di poter ribellarsi, lo fece condurre col capestro al collo sopra vna mula p tutta la città, & lo fece impiccar' à gli. xi. d' Aprile alla porta basuēla, piangendo ognuno si crudel gioco dell'iniqua fortuna, qual hauea dato l'Imperio à costui per mezo delle sue singular virtu, con poi farlo il piu calamitoso re che mai fussi al' mōdo, morti li duoi Soldani cō quasi tutta la superba generation de mammalucchi, tutto il paese fin al estremo del mar rosso venne à dar obediētia à Soltā selim quale andò à bullaco à veder il iocundissimo crescimento del Nilo, et dipoi andò à veder Alessandria, et torno al' Cayro, oue si risolse di lasciar per gouernatore Caierbeyo p pagarlo del tradimento fatto nella giornata d' Alepe, il' che molto peso à Ianus bassa qual desideraua restar lui in si honoreuol vfficio, et cō questa inuidia fece che li Iānizari della guardia del Cayro s' amotinassero subito partito il signore, per metter in disgratia Caierbeyo, ma la malitia risulso incontrario peche accorgēdosi Selim de l'artificio poco fidel di Ianus bassa per la uia non molto lontano

dal'

dal Cayro gli fece in sua presentia tagliar il collo, per mostrar a tutti che non si debbe scherzar con mottini de soldati verso il signore, arriuando in Soria lascio il Gazelle per luogo tenēte di tutta la prouincia mormorando li turchi a chiusa bocca che il signore si fidassi de traditori, & si poco istimassi il seruitio de tanti capitani Turbi, gionse Soltan Selim à Constantinopoli oue hauea lasciato Solimano suo vnico figliuolo, sotto il gouerno de Pirri bassa huomo di gran fede, & di singular prudentia, & furno molti che dissero Solimanno essere stato à pericolo grande di essere attosicato con vna veste tinta di veneno quale il padre li mādō temendo che il figliuolo non facesse à lui quello che esso fece à Soltan Bayazetto, ne stette molto in otio Soltan Selim che li nacque ne le rene vna piaga corrosiua, simile al' cancro qual à poco à poco gli distēpero tutta la cōplezione leuādoli tutti e pēsamēti di guerra, & così non molto doppo essendo satiato di vittorie, & trionfi, & fastidito del male s'aggrandì di febbre pestifera, & morì di Settēbre M.D.XX. nella propria villa de Ciorlu, oue esso hauea cōbattuto con il padre, non senza giustitia di Dio qual li diede il pagamento nel luogo del peccato, tēne l'imperio otto anni, & era di età di, xlii. anni, di psona fu lungo di busto, & corto di gābe assai più bello à cavallo ch' à piede, era tōdo di faccia, di color pallido, cō occhi grossi, & feroci, hebbe vn' cor di leone, ne mai hebbe paura della fortuna, ne per pericolo alcuno etiamdio manifesto nelle guerre mai si ritrassi dalle cominciate imprese, inclinando sempre come fu il vero, magnanimo, & generoso alli consigli dubbi, & honoreuoli, che alli sicuri di poca laude, estimaua sopra tutti de capitani antichi Alessandro magno, & Cesar

D

Dittator, & di continuo leggeua le lor faccende tradotte in lingua turchesca, era di natura seuerò, & inexorabile, sempre p̃soso, & nò mai precipite, & spetialmēte in effeguire la sua crudelta, qual in molti casti era fondata in molta giustitia, ammazzo Mustafà pche lo cōprese esser poco fidele, fece morir Chendēm bassà pche nel andar contra il Sophi poneua tanta difficulta che quasi li Iannizzari s'erano ammortinati, ne voleuano passar innati oltra lo Eufrate, fece tagliare la testa à Bostāgi bassà suo genero; perche hauea assassinato le prouincie oue lui gouernaua, ammazzo Ianus bassà p vèdicar la souerchia sua arrogatia accōpagnata con p̃sidia, & soleua dire che lui nò portaua barba lunga come il Baiazetto suo padre, perche nò voleua che gli Bassà celi mettesse la mano, & lo menassero oue essi voleuano, come erano soliti di far con Baiazetto, fu notato di troppo grande immanita verso il suo sangue proprio, ma lui diceua che nulla cosa era più dolce, che il regnare senza paura, & sospetto de parenti & ch'era da essere iscusato poi che simile morte era necessario à patire lui, s'el minimo de Ottomani fussi riuscito signore, & che nò era prudente colui che interponeua spatio in effeguire il suo proposito, perche si perdeua con indugiare l'occasione, & nasceua impedimento contrario al principal disegno, in somma fu rarissimo huomo nell'arte militar. & nel regimento de popoli perche voleua si facesse giustitia in ogni luogo, mi diceua il clarissimo miser Luigi Mozenigo qual fu vno de gli Ambasciadori Venetiani appresso di. V. M. in Bologna, che essendo lui al Cayro Ambasciadore, appressò à Soltan Selim, & hauendolo molto ben praticato che nullo huomo era par ad esso in virtù, iustitia, humanità, &

grandezza d'animo, & che non haueua punto del Barbaro, & tutto quello che s'egli oppone dal Vulgo lo giustificaua eccellentemente, hauea in costume Soltan Selim come ho vditò dir al Serenissimo Gr̃to Duce di Venetia di pigliar per bocca alle volte vna semenza nota in Turchia qual leua à gli huomini la memoria delle cose graue, & moleste, & gli rende molto sciolti, & allegri, & dura per alcune hore, & questo faceua per non profondarsi ne pensieri, & dare spatio à l'intelletto, per recrearse, fu gran Cacciator & vigilante poco intertenitor di Dame, & nel mangiar fu di tal modestia che non toccaua se non d'una viuanda, attaccandosi à venationi, & cose grosse, più che à vcelli, come faceua ogni priuato soldato, ilche lo teneua sano etiam di in tante fatiche sopportate à tante diuersi aeri di lontaniissimi paesi.

S O L I M A N O.

Solimano vnico figliuolo di Soltan Selim fu fatto Signore quel anno medesimo. V. M. fu coronato Imperatore in Aquisgrana. Ne poco si rallegrorno li potentati Christiani della morte de Selim sì fortunato, & valoroso nimico, & sopra gli altri il prudentissimo Papa Leone qual vdità la rouina del Soldano hauea celebrato poco auanti le letanie, & processioni deuotissime per Roma à piedi scalzi, & mandato e Cardinali legati p tutta Europa ad effetto, che si vnissero tutti li christiani per far l'impresa contra il commune inimico, & certamente pareua à tutti che vn' leon' arrabiato hauesse lasciato vno mansuetò agnello per succedere, per esser Solimano giovane, imperito, & di quietissima natura, come si diceua della qual falsa opinione, molti ne resorno ingannati, &

tra gli altri il signor Gazelle, quale come libero della fede, essendo morto selim, nelle cui mano hauea giurato la fidelta, penso di farsi signor di Soria, dando ricapito à tutte le relique de Mammalucchi, & tirando à sua deuotion li Mori, & li capi de gli Alarbi, & tenendo maneggio con il gran Maestro di Rhodo, per valersi d'artiglieria, & munitioni, & d'arme, & di galere, mando anchora segreti ambasciadori à Caierbeyo in Alcayro eshortandolo à vindicar l'ingiurie del sangue da Circassi, & resuscitar l'Imperio de Soldani, con tagliar à pezzi li Turchi, & farsi lui signore, ma Caierbeyo non fidandosi del Gazelle suo antico inimico, & prouedendo forse gran difficulta nel partito, fece ammazzar l'ambasciatore, ne dette auiso à Soltan Solimano, qual assai presto fece passare in Soria Farat bassa con gagliardo esercito, ilche intendendo il Gazelle quantūche haueſſi già expugnato à Barutti, et à Tripoli, & in altri luoghi alchuni presidij de Turchi, come impaurito si ritirò in Damasco, oue à gran giornate peruenne Farat bassa, ne stette guari che il Gazelle si risolse d'uscir della città con quello esercito che hauea ragunato, come quello che non trouaua altro riparo alli casi suoi che commetter il tutto alla fortuna p vincerò morir da generoso Capitano, et così attaccato il fatto d'arme, nel qual esso, & tutti li Māmalucchi furone tagliati à pezzi, con questa vittoria Farat bassa recuperò la Soria, & confirmò Caierbeyo, & tutto l'Egitto nella fede di Solimano, l'anno seguente per consiglio di Pirrhi bassa di nation Turcho huomo di graue giuditio, & per eshortation de gli Iannizzari Solimano deliberò di far l'impresa di Belgrado, oue erano tanti Trophei posti da gli Vngheri delle vit-

torie de turchi fin dal tempo di Amurathe, & di Soltan Mahometto, venne il signor col campo fin à Sophia città d'Serua, prima che Vngheri ne sapessero cosa alcuna, era successo al Re Vladislao, qual regnò molti anni senza gloria militar, Ludouico suo vnico figliuolo giouanetto, di poco ingegno, & di minor esperienza, qual era tolto in preda miserabile da gli auari Baroni, & prelati del regno di sorte ch'appresso di lui niente altro restaua che il nome regale, per ilche le proneſioni de gli Vngheri furon scarse, & tarde, & gli aiuti de prencipi furono più in promesse che in effetti, & così Solimano à bellaggio suo senza essere impedito con mine, artiglierie, & altri artifici con poco danno de Turchi espugno Belgrado propugnaculo non solo d'Vngheria ma de tutta Christianita, come l'effetto poi l'ha dimostrato nelle altre disgratie nostre, riposo di poi vno anno, & con generoso spirito pigliò la impresa di Rhodo contra il parere di Pirrhi bassa, & di molti altri Sangiachi, qual si ricordauano con quanta difficulta danno, & vergogna Soltan Mahometto hauea tentato quella città, & sopra tutto non pareua cosa sicura ch'el signor commettesse la sua persona sopra vna Isoleta correndo pericolo se l'armata di mar per caso riceuesse qualche segnalato incomodo, dalla sorte della tempesta, o dalla forza delle armate Christiane, tarendo più che ragioneuole, che Rhodo doueſſi esser soccorso da Ponente, ma Solimano che hauea inteso dal padre che le vittorie non hanno del compito, l'el signore, non lacquista di sua mano, si risolse di traiettar in persona sopra l'Iſola, & fù alla fin de Giugno. M. D. XXII. cō quattrocento vele & dugento mila turchi, portò d'artiglieria infinita, con laqual leuorno le difese alla città

ea, bauendo piantate sopra dui altissimi cauaglieri fatti di due montagne di terreno, cosa incredibile. à cbi la vide, per che da dua migli lontano cominciorno con la zappa, & la pala à gittare il terreno verso le fosse della città, & tanta era la multitudine de Turchi quali lauorauano ad vso de nostri guastatori, che in breue tempo entrorno nelle fosse à fare mine, & tagliare con picchioni la muraglia, Philip po Villadam Francese gran Maestro di quella religione con molti Cauaglieri feceron tutte le pronisioni possibili a difendersi, & detteron con artiglieria gran danno à turchi, & a le battaglie si portorono eccellentemente di sorte che le fosse erano piene di corpi de Turchi, ne per questo Solimano allento mai l'oppugnatione quātunque anchora per infirmità de flussi fuffer morti piu di trenta mila Assapi alla fin furono tagliate le torre, & rouinate le mura, & per mine sotto terra occupate l'estreme cinte della città, di maniera ch'a palmo à palmo guadagnando sempre piu spatio li turchi era necessario che li Christiani si ritirassino ripassando di mano in mano al meglio che si poteua, erano anchora tormentate le case di dentro con grossissimi mortari di palla di vn braccio di Diametro, quali sfondauano tetti, & solari sin al terreno con gran terrore di ogniuno, gia erano passati molti mesi, ne soccorso mai comparse d'alcuna banda, essendone venuti al signor Turco di Natolia, mandati da Farat bassa, & di Alessandria da Caierbeyo, qual mando quaranta vele con molte cose necessarie, in questo tempo venne di Spagna Papa Hadriano con alquante Nauti, & Galere, & circa à tre mila fanti, & non manco in Roma il Cardinale de Medici adesso Papa fra gli altri che pregasse sua. S. che volesse mandare

le Nauti con le fanterie medesime alla volta di Rhodo, perche con li venti gagliardi di Autunno senza dubbio farebbono entrate nel porto à dispetto di tutta l'armata Turchesca, massimamente essendo in Candia cinquanta Galere Venetiani, quali gli harebbono fatto qualche spalla al manco di mostra, ma sua. S. per essere nuouo spesso con sospettose orecchie rifiutando gli opportuni consigli, non hebbe gratia da Dio di saper pigliare quel partito glorioso, & cosi disperate le cose di Rhodo il Gran Maestro fece la deditione al Signor Turcho con saluar la vita, & la robba eccetto l'artiglieria, & Solimano con somma religion, & humanità seruo la promessa, ne tocco le cose sacre del Tempio di San Giouanni, ilche forse non harebbono fatto e nostri soldati, ho vdi to dire al Gran Maestro che ne l'entrare che fece Solimano nella città con trenta mila huomini, mai si senti vna parola, pareo fossero tanti frati de la offeruanza, & quando sua. S. Reuerendissima ando la seconda volta à pigliare licenza, disse che fu raccolto con benigna ciera, & che Solimano si volto ad Hebraim Bassa suo fauorito, qual solo era in quel luogo, & gli disse certamente mi duole che questo pouero vecchio scacciato di casa sua, si vada così mal contento, in somma Soltan Solimano con grandissima sua gloria, & vituperio de tutti gli Christiani si cauo quel acerbo stecco de locchio, fu il stesso mese dell'oppugnatione, & quel medesimo giorno che in Rhodosi conchuse di rendersi, accadete in Roma vn gran prodigio à Papa Hadriano, qual volendo entrare nella capella di Pallazzo alle solenni cerimonie di Natale, cadde l'Architrano di marmo della porta de ditta

eappella, laqual rouina ammazzo certi Allabardieri della guardia, con gran paura di sua Santità. Doppo la presa di Rhodo morì Caterbeyo al qual successe nel gouerno Acomat bassa poco fidele al signore quale entrando ne pazzi disegni di farsi soldano, restò da turchi più fideli di esso nel bel principio de la pratica oppresso, & morto, & paffettar le cose de. Gayro sultan Solimanno ui mandò Hebraim bassa qual acconciò ogni cosa con singular destrezza, & non potendo sufferire il signore l'absenza sua, richiamato con fauorite lettere tornò à Constantinopoli, ne molti di poi fu fatto Bellerbey, & Solimanno intimo l'espeditio in Vngheria, & partì nel Anno. M.D. XXVI. Et giostò che fu in Belgrado, il pouero re Ludouico abbandonato quasi da tutti li Christiani occupati in altre guerre ecetto che da Papa Clemente, qual li pagaua vna certa quantita de fanti Boemi, & Alemanni, si determinò di andar allincontro del nimico sforzato più presto da necessitate fatale che da ragion di guerra, o speranza di poter vincere però mancavano al'infelice Re alcuni partiti assai sicuri, & honesti per allungar la guerra, & cercar di perder terreno più presto che perder il tutto massimamente ch' s'aspettauano il signor Gio. Vayuoda di Transilvania con vna buona bāda di gente usate à combatter cō turchi, ma Paulo Tomoreo Arcieuescouo Collocense frate di san Francesco, huomo valente di mano, ma troppo vigoroso di cervello, ogni consiglio turbaua per troppo audacia di venier alle mani, questo Tomoreo facea del Capitano, perche spesse volte hauea combattuto con turchi con gran laude, ma però solamente in scorrerie, et scaramucce tumultuarie, ma rō gia in giornate di campo reale, perche doppo la mor-

te del re Matthia virtuosissimo, & felice Re, gli Vngheri sempre haueano perduto di reputatione, lasciando Ladislao pian' piano annichilar la disciplina militar, & l'ordinanza del re Matthia, di maniera che gli Vngheri di Lodouico non haueano se non vna pazzia braura, non fondata ne la vera pratica de l'arme, & tutti cō vna bestial fiera presumeano de fracassar li turchi al' primo incontro. Erano in tutto da. XXIII. mila huomini tra fanti, & caualli, & peruenuti à Moggaccio luogo sopra il Danubio quasi à mezza uia tra Buda, & Belgrado, hebbero vista de Turchi dell'antiguardia, qual conducea Balibey Sangiaco di Belgrado, erano da. XX. mila caualli diuisi in quattro bande, & si mutauano di sei, in sei hore, tutto il giorno naturale di sorte che la campagna era di continuo piena de caualli tanti importuni, & molesti nel scaramuciar ch'al' capo de gli Vngheri bisognaua star serrato dentro delle carrette, ne haueano ardir di a benere li caualli nel Danubio, qual hauean ad vn'trar d'arco sopra la man' sinistra, & ogniuno attendeua à cauar Pozzi per ritrouar dell'Acqua, in questo Soltan Solimanno si spinse auanti, & Hebraim cōdusse le genti di Romania, & Becram bassa, quelle di Natolia, Tomoreo dislese à lunga frōte tutte le genti in squadra, interponendo battaglioni de fanti, tra li squadroni de caualli, accio non fussero si facilmente circondati dalla moltitudine de turchi & misse quella pocca artiglieria, ch'aua in luoghi opportuni & lasciò alle Carrette vna guardia de genti manco pratiche nella guerra, il Re si fermò doppo le prime squadre, & lasciò indistarte vna buona banda de cauallieri eletti per sussidio di sua persona, li Turchi nel arriuar sparorno due volte l'artiglierie, la

qual fu liuellata tanto alta che appena tocco le Lance, & si crede che li Bombardieri Christiani de quali si serue il Turcho lo facessero a posta di poi vennero ad inuestir con la furia de' caualli, & essendo attaccata la battaglia à fronte, vno squadron de turchi andò ad assaltare il campo de' le Carette, & essendo necessario soccorrere à quella parte, ni mandorno quei Cauaglieri eletti à numero piu di mille quali erano deputati al presidio della persona del Re, in ogni euento di buona, ò trista fortuna, in questo mezzo dalla gran moltitudine de' Turchi fu sbarratato, & morto Tomoreo con gli altri prelati Strigonia, & Varadino, & molti nobili, tra quali furono li Signori Ambrogio Sarcon, & Giorgio fratello carnale del Signor Vay uoda, di maniera ch'el pouero Re non trouando la scorta sua appresso di se, non si pote saluare, & fugendo ad vn fesso palustre nel montar si riuerso il cauallo addosso, & per esser grauamente armato non se pote solleuar, & così disgratiatamente li morì non trouando chi l'aiutasse, le fantarie Alemanne, & Boeme doppo alquanto di resistenza furno tutte tagliate à pezzi, molti de' caualli fuginno, Solimanno forte si merauigliò della pazzia del Re, che con così poca gente hauesse aspettato vn campo di dugento mila persone, & andò auanti alla volta di Buda, & la Rocca si rese salue le persone, & la robba priuata, & si referuò la fede, Solimanno fece leuar due statue di bronzo qual gia fece far da eccellenti Maestri li Re Matibia, & condotte à Constantinopoli per Tropheo della vittoria, le fece piazzare con bello ornamento di marmo sopra la piazza, la giornata fu nel. M. D. XXVI. alli. XXIX. di Agosto, ne flette molto che per la vicina inuernata ritorno à Con

stantinopoli, ne altro ha poi tètato se nò l'oppugnation di Viena, ne laqual' per aiuto di Dio, & virtu de' gli Alamani hauemo conosciuto con priuatiua vittoria in quanto periculo sia stata tutta la Christianita, & senza dubbio nostro. S. Iesu Christo con questo danno, & periculo ha voluto dar' alli Principi Christiani expressa ammonitione di quella, si ha da preparar, per non soccomber' all'altra volta, se stando noi poco vigilanti ne venera ad assaltar, ne creda V. M. che Soltan Solimano pensi in altro che di occupare li Regni vostri per esser di natura cupido di gloria, et fattosi ardito, & audace per le tante vittorie sue, & grandezze de' l'Imperio, ho inteso da huomini degni di fede, che spesso dice che à lui tocca di ragione l'Imperio di Roma, & di tutto Ponente per esser legitimo successor di Costantino Imperatore qual transferri l'Imperio in Constantinopoli, & sappia V. M. che delle cose Christiane ne stari soluto, & minutamente informato, & tien' animo, & forza per imprendere piu guerre in uno tratto, ha sentimento merauiglioso di tutte le cose, & ornato di molte vertu, & manca di quelli segnalati vitij di crudelta, auaritia, & infidelta, quali sono stati in Selim Baiazetto, & Mahometto, suoi antecessori, sopra tutto è religioso, & liberale con le quali duoi parte facilmente si vola al Cielo, perche la religione partorisce giustitia, & temperantia, & la liberalita compra gli animi de' soldati, & semina speranza di certo premio in tutte le conditioni de' gli huomini quali cercano per vertu salire à miglior fortuna, di simil vertu e anchora dotato Hebraim Bassa qual con singular, & inaudita auctorita gouerna il tutto, costui in ogni attione è giusto, & di natura sobrio, & casto, pas

liente, & risoluto alle audientie, et glialtri duoi Bassa Phorano come padrone, & si puo dir che di auctorita sia quasi eguale al signore tanto nelle facende della guerra, quanto anchora nelle cose ciuili, & del danaio de tutti i regni, coslui nacque in Macedonia nel villaggio della parga vicino à Corfu & fu schiauo de Schender bassa, del qual ha presa per moglie la figlia, hebbe sorte di esser allenato con Soltan Solimano da tenera etate, & sempre ha tenuti costumi di estrema grauita, & bonta con tal temperamento usando del fuor, & gratia del signore, che niente è fatto insolente, & superbo come spesso fanno quelli che nati di uil luogo si perdano nella grandezza della prospera fortuna, & si vede esser si efficace l'amor ch'el signor gli porta, che molti hauendoli inuidia si son rouinati, & fra gli altri Farat bassa, qual fu fatto morir per non volere tollerare tanta grandezza in Hebraim, & Pirrhi bassa ne fu deposto dal officio di Visir, & mandato in honesto esilio fuor della corte, & Mustafa bassa qual mori l'anno passato stette à pericolo di reportare la total disgratia, se non fusse stato il rispetto della moglier sorella del signor qual hebbe gia per marito Bostangi bassa à cui Selim per giustitia fece tagliar la testa, questo signore ha di uera, & netta entrata sei milioni d'oro, computando lo stato del Soldano, & li tri quartine spende, però à suo arbitrio quado gli par caua di straordinario per ogni piccol somma per testa qual voglia imponer, quasi vna quantita infinita di danari, di maniera che la guerra gli dà guadagno, piu presto che danno, circa l'errario, ha questo signore più gioie, & thesoro che tutto il resto del mondo, ha tanta Artiglieria, & monitione, tanto apparato da padiglioni & d'arme, tante Naui,

& galere, ch'ognuno pratico delle nostre miserie, l'estima assai bastate à far guerra à molti principi ad vn tratto, & certamente si come. V.M. à sotto il suo sceptro piu regni che nessuno altro imperadore occidentale habbia mai hauuto, cosi Solimano di potentia, & d'amplitudin d'Imperio auanza tutti quelli re esterni di che se n'ha memoria p' l'historie, & par che Dio voglia condurre le cose del l'uniuerso alla antica Monarchia per far. V.M. con vna sola vittoria, cosi in effetto come in nome de Cesar Augusto.

LA Fortezza della mitilia de Turchi consiste nelli soldati della Porta qual è vna scelta d'huomini capati da piede come da cavallo, li piu honorati sono gli Spachi oglani quali sonno allenati, & nodriti nel serraglio, & sonno stati ammaestrati in littere, & in arme si chiamano come figliuoli del signore vanno per Ambasciadori, & in commissioni honoreuoli, & utili, hanno li Sangiacati, & le altre dignita, & officij, a questi si maritano le Donne del Serraglio, & le figliole, & sorelle del signore, & in somma sono li piu nobili, & li piu fauoriti, hanno li piu eccellenti caualli, le piu pretiose fodre di veste, li piu ricchi fornimenti de caualli, li piu valenti, et piu ben vestiti Schiaui, che nessun' altra condition d'huomini, & questa tanta pompa è causata per le spoglie di Persia, & del Cayro perche al tempo di Soltan Mahometto non haueano pelle di valuta, ne gioie, & lauori d'oro, ne molti drappi di seta, sono à numero mille, & ciascun di loro mena tre, o quattro fin à diece Schiaui, con le sarcole rosse in testa con li fregi d'oro, & li pennacchi bellissimi, li Spachi portano li Turbanti, & vestono broccato figurato, & cremesino, & seta d'altri colori, stanno alla man destra del signor quando si

caualca in campagna, alla man sinistra sonno altri mille caualli chiamati Sulaflari di medesima creanza, & nobilita, & di medesima forma d'abiti, & d'arme, & questi due mille caualli sono riguardati come per figura de li dugento Gentil' huomini del Re di Francia, & ce ne sono molti armati d'arme bianche con mezze barde lauorate alla damaschina come vsano li Persiani. Appresso queste due ale de caualli succedono in bella ordinanza li Vlufagi à numero mille, questi parte son' gia stati Iannizzari, & hauendo fatto qualche segnalata proua sono trasferiti alla militia da cauallo, parte sono de schiaui, quali hanno seruito li Bassa, & Bellerbey fidelmente, & valentamente sopra le guerre, doppo la morte del padron il Signor hauendone buona informatione gli piglia à suo seruitio, queste tre generatiõe de soldati sono tutti Christiani rinegati, Seguitano similmente li Caripici numero mille, quali sono huomini di estremo valor nel' arme come noi dicemo lance spezzate, gran caualcatori, & volteggiatori nel maneggiar Archi, Lance, Brocchieri, & Cimitarre, & fanno cose molto sforzate, & miracolose a l'usanza delle prouue de Mammalucchi, questi tali sono naturali Mahumettani di tutte le prouincie di Leuante, e sono vna mescolanza di Persiani Turcomani, Mori di Soria, & di Barbaria, Alarbi, Tartari, & fin de le parti d'India, hanno buon soldo, & sono priuilegiati di poter andar' à suo piacer' alle stanze oue li pare quando il signor sta fermo in Constantinopoli, & ogni tre luni, mandano alla porta à pigliar' il suo soldo, & subito son pagati, & cosi il signor Turcho si troua in mezzo di quattro mila caualli elettissimi, oltra li Schiaui, di questi tali, quadi sono vna grossa banda si ben' ad ordine d'arme, ve-

ste, & caualli come quasi li proprij padroni, & stanno alli suoi luoghi deputati in disparte senza toccar gli ordini della guardia del Signore. Alla perpetua custodia del Signor stanno circa dodici mila Iannizzari fotti à piede tutti Christiani rinegati, huomini valenti, & robusti, capati delle piu belle cose natione de Christiani alleuati parte nel Seraglio del Signor, parte appresso li Turchi di Natolia perche tutti li Putti pigliati per tributo, & per correrie si distribuiscono per le case alli Turchi, & se ne tiene il rotulo per saper' il conto di quelli che rinfiscono, & che mancano, & ognun' impara vn' mestier meccanico utile alla militia, & si essercitano con Archi, & Scopietti, & altr' arme de mano, portano in capo vna calza di feltro bianco incollata si dura che sostiene ogni colpo di cimitarra & la chiamano Essarcola, qual ha vn' ricco fregio d'oro tirato sopra la fronte con vna piccola vagina d'oro per piantar' dentro il pennachio, Portano la Cimitarra, & vn' Coltello ditto Biciach, & vna Accetta nella cintura di dietro, il piu di loro vsano Scopietti di canna lunga, & sonno destrissimi in maneggiarli alchuni, ma pero pochi, à comparation' di quello soleua esser auanti Soltan Selim, portano mezze Picche, Spiedi bolognesi, & Forlani, Alabarde, Partesane, & Giannettoni, vsano Giubbe ben ben trapontate in cambio d'armatura, sonno di effigie molto bizzarra per non portar' la barba, ma solo li Mestacchi lunghi, il piu di loro sono Schiaui, Albanesi, & Vngheri, il resto sono Greci, Tedeschi, Pollachi rossi, & Seruiani, & delle parti di Ponente alcuni. De l'ordine di Iannizzari ne sono sempre di piu vecchi, da 50 mila nelle fortezze del stato quali dependono solo dal

la persona del signore, & non dalli Bellerbey, & anchora
ne sono sempre de Tironi, & giouanotti circa à diece mi-
la, per la Turchia con quali dua sorte per supplimento si
repara sempre il numero di quelli, che mancano, il soldo lo-
ro non eguale a tutti, ma se gli accresce secondo li meriti, ne
ci bisogna fauor & raccomandatione, perche chi si porta
bene è veduto da infiniti occhi, di maniera, che ciaschuno
ha la sua bona, & rea fortuna nelle mani, ilche è cagione
de fargli riuscir si valenti come sempre son riusciti nelle
battaglie, ne da Soltan Amurath in qua, qual fu il primo
inuentor & ordinator de Iannizzari mai si troua, che
à giornata campale siano stati rotti, ogni diece Iannizzari
hanno vn capo, & vn padiglione con li oficy distinti chi
fa legna, chi la cucina, chi pianta il padiglione, & chi fa
la guardia, viuono con vna incredibil quiete, & concor-
dia, dipoi ci sono li capi di cento, di mille, & fin al supre-
mo Capitano, qual si chiama lo Aga, & è di somma autorita,
di questi Iannizzari se ne fa vna asquisita elettione di
vn numero di dugento de piu grandi di persona, & piu
eccellenti faetatori quali si chiamano Solacchi, & sono
deputati come staffieri à torreggiar il cauallo della per-
sona del signore sempre con li archi tesi, & le frecze alla
corda, portano Giubbe piu corte delli Iannizzari, & in ca-
po vna meta lunga di feltro bianco ad similitudin d'un
pane di Zuccaro: & in cima ci portano qualche Pennac-
chietto, ne altro è questa banda de Iannizzari, che la Pha-
lange Macedonica con laqual Aleſſandro Magno debello
tutto il Leuante, & par che li turchi come successori
del imperio siano anchora imitatori de la disciplina mili-
tare de gli antichi Re di Macedonia, quantunque ci sia

gran

gran differentia, perche li Macedoni portauano Celata,
& Corazza, Picca lunga, & scudo di ferro alle spalle,
per repigliarlo quando si veneua alle spade, & cosi in
queste sorti de caualli, & fanti si conclude la porta del
Signore con la quale, come è ditto di sopra, sempre ha re-
parate le battaglie mezzo perdute, & acquistate tante glo-
riose vittorie. Tutti li altri soldati da cauallo di ordinar
za sono sotto l'obbedienza delli Bellerhey, che vuol dir
Signor di Signori, & sono come dua gran Contestabili
sopra tutta la cauallaria, & comandano alli Sanghiacchi
quali sono li prefetti delle prouincie capitani di Jegnalas-
ta virtu, l'uno di questi sta in Natolia, & ha la residentia
nella citta di Cuthia de Galatia, & l'altro sta nella Ro-
mania, & tien la residentia in Sophia Citta di Seruia, han-
no sotto di loro molti Sangiaccati, & al tempo di Soltan
Baiazetto erano quarantaotto, ma poi Soltan Selim, & Sol-
tan Solimano hanno allargato, l'Imperio, è multiplicati li
Sangiaccati, sotto li Sangiacchi sono le Subasi, et Timariot-
ti, quali secondo le ville, & luoghi che possedono son obli-
gati à tener in ordine tanti caualli pagati alla rata di tre
mila aspri per ciaschun l'anno, che sono sessanta ducati p
cauallo, & chi non sta ben in ordine di arme, & cauallo
subbito è cassato, questi Bellerbey in pochissimi giorni
hauuto il commandamento dal Signore mettono insieme
piu di settanta mila caualli, quelli di Natolia portano broc-
chieri bellissimi, & Lance, & Archi assai con Mazze, &
cimittare, quelli di Romania portano Tarche à l'usanza
d'Albanesi, & lance, & pochissimi Archi, & son piu va-
lenti che quelli di Natolia, ma miglier caualli, & piu or-
nati son quelli di Natolia, ognuno porta in testa Turban

E

le, & Berrette aguzze, & di pelle come gli piace. Sono anchora certe generationi de' Turchi naturali, à quali anticamente dalli Signori Ottomani sono stati assignati campi, & possessioni, acquistate per le vittorie, & distribuite secondo li meriti dando vn' Ingero di terreno con obbligo di dar' vn' cavallo ouer dua fanti quando si fa impresa grande, & son chiamati Mosellini, & alle volte son stati piu di sei mila cavalli, & gran numero de' fanti, ma di non molta esperienza, & virtu, & ci sono sopra Prouedito ri che riuedono in circulo tutta Turchia, & riconoscono li padroni delle possessioni, & fanno seuera giustitia. Il resto de' cavalli Turchi sono auenturieri senza soldo chiamati Alcanzi, quali son di natura gran ladroni, & stradaroli crudeli mali in ordin' di veste con berrete di pelle quali con corrono al' campo per speranza di preda, & caminano auanti vna: & dua giornate scoprendo il paese, & guastando ogni cosa à ferro, & fuoco, sono alle volte piu di trenta mila cavalli, & gli danno vn' gran Capitano di prudenza militare che gli conduce, questi l'anno passato furono quelli che scorseron' di la da Vienna verso Linz, & menorno uia tante anime, & ammazzarno crudelmente tanti poderi vecchi, & abbruggorno il paese, mentre che Soltan Solimano stava all'oppugnation' di Vienna, tra questi tali alcanzi sono assai Martelofi & Valacchi, & Tartari gente bestialissime. Capitano de' Alcanzi à questi tempi sempre è stato Michalogli di sangue Turchesco, & per via di donna si fa parète del Duca di Sauoia è del re di Francia & è huomo di gran valor' & presentia. Li Asapi sono fanti comman dati alle prouincie, & città di Turchia pagate del comune à tre ducati il mese gente molto trista, mal in ordin'

d'arme quasi tutti arcieri, & poco atti alla guerra, il Signor gli vfa molto al'remo quando fa l'armata di mare, & gli vfa per guastadori come fece à Rhodo, & à Vienna, & non si cura che ne peiscano le migliara, & spesso empirono le fosse con li corpi loro per far' Ponte alli Iannizzari nel dar' le battaglie alle terre, & obediscono vn' Capitano il qual sempre è huomo di grande esperienza di guerra, tutti è negocij di pace, & di guerra il signor gli consulta con gli Bassa Visir quali sono al numero di tre, ò quattro al più et al presente son tre, Hebraim, Ajax, et Cassim, tutti Christiani renegati, hāno estrema autorita, & sono d'infinita ricchezza, ma la potentia loro è molto pericolosa come sempre combattuta da l'inuidia, perche secondo l'appetito del Signor spesso son strangolati come Acomat Ghendich da Bayazzetto, Mustafa, & Ianus da Selim, & Faracath da questo Solimano, sono etiamdio spesso deposti, & priuati delle dignita, come è accaduto pochi anni fa à Pirry Bassa, qual si sta priuato à goder' la vecchiata in vn' Casale con buona gratia del signor l'effecution' della guerra sta nelli due Bellerbey, quali spesso son' etiamdio in vn' medesimo tempo Visir cioè consiglieri come fu Hebraim bassa alla guerra d'Vngheria contra al're Ludouico, nella qual era Bellerbey, & Visir, & similmente Sinam Bassa Eunuch, che morì nel fatto d'arme della Mattarea al tempo del Soltan Selim, nella corte del signor si parla in molte lingue variate, et in grā parte son' commune, come nella corte di V. M. la Francese, Spagnola, Thedescha, & Italiana, la principal' è Turchesca qual parla il signore, la seconda è l'Arabica: ouer Morescha, nellaqual è scritta la legge loro del' Alcoran, & scriuesi vniuersalmente con l'eta

leere Arabiche, la terza è la Schiauona famigliar alli Iannizzari per esser la piu larga lingua di tutto il mondo, l'altra è la Greca, vsata fra gli habitatori, & cittadini de Constantinopoli, & di Pera, & del resto di Grecia. La disciplina militar' è con tanta giustitia, & seuerita regolata da Turchi che si puo dir' che auanzino quella de gli antichi Greci, & Romani, sopra il tutto mai si sente questione, ò rissa, ne fra pochi, ne fra molti, perche ogni minimo delitto si punisce con la morte, sono li Turchi per tre ragioni migliori de nostri soldati, prima per la obbedientia, qual poco si truoua fra noi, la seconda perche nel combatter' si ua alla manifesta morte con vna pazzia persuasione ch'ognuno habbia scritto in fronte come, & quando habbia da morir', la terza perche viuono senza pane, & senza vino, & il piu delle volte gli basta riso, & acqua, & spesso la passano anchora senza carne, & quando non hano riso si rimediano cò poluer' di carne salata, qual portano in vn' picciol' sacchettino, & con acqua calda la distemperano, & si nodriscono con essa spesse volte sogliono nelle necessita della fame sanguinar il cavallo, & con quel sangue sostentar' la vita, & mangiano la carne de caualli molto allegramente, & sopportono ogni disagio assai meglio che li nostri soldati vsati etiamdio in campo à voler' piu viuande, & la maggior' difficulta che hara V. M. sarà questa delle vittuaglie, & massimamente del pane, & del vino delle qual due cose li Romani antichi non si curauano molto, beuendo acqua, & magnando frumento pisto, & cotto nella caldarella per l'ordinario, & vsando solo il pane subcineritio come focacce cotte in le belle cener', ò nelli fornelli di ferro condotti dietro in carro alle legioni, perche se si hara da

andar' à trouar' il nimico, bisognera per il camino non pensar che vittuaglia alcuna si possa condurre in campo nostro per la moltitudine de lor caualli con quali romperanno le strade per grandissimo spatio, ne à questa difficulta con scorte si puo trouar rimedio se non con portarsi il sostentamento del viuer' quasi à fante per fante con sacchetti di farina, ò biscotti, & simili alimenti, & far camino in bella ordinanza con Artiglieria spedita per corona intorno alle battaglie, senza caricarse molti de carri, & di bagage, perche se nostro Signor. I E S V C H R I T O dara gratia à V. M. di poter' condur' le genti Christiane à vista de gli Iannizzari non è dubbio alchuno che la riporterà certissima vittoria conducendo fortissimi battaglioni di fantaria Alemane p' sostener', & rebuttar' li caualli finche si possa penetrar' alle lor fanterie, quali siano valenti come esser voglia, mai non potranno esser pari ali Pecchieri Alemani aiutati dalle Archibufarie Boeme, Spagnole, & ITALIANE, & rompendosi li Iannizzari si guadagnarebbe l'artiglieria, & tutte le bagage, & l'apparato del Campo nimico, ne importaria se ben' non si potessi nuocer' ali caualli, & tutti si fugessero, poi che per vna esperienza li Iannizzari sono il vero neruo delle forze Turchesche, nel qual caso è caualli Christiani quantunque pochi potranno molto ben adoperarsi stando pero congiunti alle fanterie per non lasciarsi circondar', perche essendo cosi li caualli leggeri come li huomini d'arme ben armati potranno incalzare alla sicura hauendo spalla, & ridotto alle battaglie delle fanterie, & non sarà fuor' di proposito il fornir' le fanterie de Targoni, & Rotelle per le estreme file, accio non siano danneggiate delle saette auanti venghino à combato

er', perche sara tanta la grandine delle saette, che beati saranno gli armati, & coperti, ne altro riparo trouò già M. Antonio contra li sagittarij Parthi che metter' li scudi in testa, & li posteriori Romani contra Gothi, & hanno quasi tutti Arcieri faceuano similmente la testudine con li scudi, & quanto piu presto si poteua correuano alle prese, & nel adoperar' delle spade restauano vincitor, in somma habbiamo da pregar' Dio che ne doni gratia di far giornata, & ne defenda da guerra guerreggiata, perche con la moltitudine de caualli, & con la patientia de soldati, & cò l'in finita facultà de danari à lungo andar' ne vincerebbono, & venendo alle mani per ragion' naturale le nostre sentinelle senza dubbio alchuno ne darebbono la vittoria, & per che venendo à giornata in vn punto si trarebbe il dado de l'Imperio di tutto il mondo sara necessario far' le prouisioni da timidi, & da paurosi, ne attender' alle vane, & dannoſe parole di quelli che non istimando li Turchi braueggiano, auanti che vengano alla pruoua, accio trouando ci noi, alle mani siamo si ben' prouisti, che non solo di virtù armatura, ordine, artiglieria, & d'altri apparecchi gli siamo superiori, ma anchora di numero, non gli cediamo molto, sono alchuni quali, giudicano che piu facilmente si potrebbe romper' il Turcho venendo esso in Austria, ouero in Italia, che se gli Christiani andassero à trouarlo nel paese suo, per rispetto delle vittonalie, & per il lungo cammino, ilche forse sarebbe vero se gli Principi Christiani fussero si vniti che alle prime nuoue di sua venuta, volessero far la prouision' gagliarda per resistere, il che nõ si può ben' sperar, perche mai si credera la venuta del Turcho se non quando sara si vicino che le prouisioni non saranno

piu à tempo, come fu di Rhodo, Belgrado, & Buda per la qual cagione li piu pratici tengono che la vittoria non se habbia da tenere piu sicura che nel far la guerra offensua, istimando che la defensiva sia piccolissima, et Dio ce ne guar di, fu opinione di alcuni gran Capitani nel tempo di Papa Leone quando si ragionaua di far' l'impresa, che per niente si douesse far' se non gagliardissima, & triplicata, disegnano che Cesar Massimigliano con le forze di Alemagna, Vngheria, Bohemia, & Polonia andasse alla volta di Seruia drieto al' Dannubio, il re Francesco con grosso exercito di ogni attanatione passassi di Puglia nelle terre vicine al' Albania et cò il fauor' di quelli popoli inimicissimi de Turchi, facesse processo come la fortuna gli hauesse monstrato, et per mar' il Re d'Inghilterra con le forze di Spagna et di Portogallo, & con le Galee di Venetiani andassero alla volta del stretto de Galipoli, et espugnati li castelli chiamatiardanelli andasse à Constantinopoli tenendo per manifesto la vittoria, se pur' da vno de tre canti il Turcho hauesse piegato, ma si come era troppo grã difficultà il concordare, et cò durre ad vn' disegno tutte le forze de Christiani, et spetialmente le proprie persone de li piu potenti Principi, così per volonta di Dio al' hora ogni cosa si risolse in fumo, accio si riservasse questa nobile occasione al tempo di piu sicura pace, et di piu perfetta età, di V.M. per alzarla come per sue infinite virtù merita al' sommo fastigio della vera Gloria.

EL FINE.



INVENTARIO N. 1762

1871

594

12 x 2